Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 11 Agosto 1930 - Anno VIII — GIORNO — Num. 190

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno — Sem. — Trim. — Anno — Sem. — Trim.
Con la Domenica: L. 90 — 48 — 17 — L. 150 — 78 — 39 —
Senza la Domenica: L. 70 — 38 — 13,50 — L. 115 — 60,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Roma Berardenga, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni da "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Ufficio «Segnando la Cronaca» — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-20 - 41-22

Il tonnellaggio mercantile

Sono stati pubblicati in questi giorni i dati statistici sulla situazione del naviglio mercantile al 30 giugno 1930.

Come è noto la fonte più autorevole per questi dati è quella del «Lloyd's Register of Shipping» che ogni anno pubblica una accurata edizione del suo Libro-Registro contenente diffuse notizie su tutte le navi superiori alle 100 Tonnellate di stazza lorda; queste notizie si riferiscono sempre al 30 giugno di ciascun anno.

Il recente studio della situazione marittima fa salire il totale del tonnellaggio esistente in mare, escluse le navi inferiori alle 100 tonnellate e quelle dei grandi laghi americani, per il 1930, a 69.607.644 tonnellate di stazza lorda. Abbiamo quindi la continuazione di quella tendenza all'aumento che non si è mai arrestata nel dopo guerra.

In un anno questo aumento è stato di oltre un milione e mezzo di tonnellate di stazza lorda, essendo che il tonnellaggio mondiale secondava, secondo il «Lloyd's Register», al 30 giugno 1929, a Tonn. 68.074.312 di stazza lorda. La crisi dei noli e dei traffici marittimi, che in quest'ultimo anno è stata particolarmente violenta e grave, non ha per nulla impressionato l'attività dei cantieri e lo slancio degli armatori di tutti i paesi che hanno continuato a costruire e ad aumentare quindi le proprie flotte. Nell'ultimo anno, anzi, l'aumento è stato maggiore che nell'anno precedente, che aveva segnato solo un incremento di poco superiore al milione e cento mila tonnellate di stazza lorda.

E' molto interessante vedere come si sono comportati i diversi paesi marittimi del mondo in questi ultimi dodici mesi nei riguardi del proprio tonnellaggio. Lo possiamo sapere esaminando e raffrontando fra loro le cifre del 30 giugno 1929 con quelle del 1930.

Eccole qui per i principali Paesi limitatamente alle navi a propulsione meccanica superiori alle 100 Tonnellate di stazza lorda.

PAESE	Tonnell. passati al 30 giugno 1930	Tonnell. passati al 30 giugno 1929	Differ. fra 1930 e 1929
Gran Bretagna e Irlanda	20.044.000	19.886.000	+ 158.000
U. S. A.	11.606.000	10.946.000	— 660.000
Giappone	4.138.000	4.317.000	+ 181.000
Germania	4.087.000	4.139.000	+ 142.000
Norvegia	3.317.000	3.663.000	+ 446.000
Francia	3.352.000	3.471.000	+ 109.000
ITALIA	3.325.000	3.282.000	+ 47.000
Olanda	2.031.000	2.078.000	+ 147.000
Svezia	1.408.000	1.394.000	+ 114.000
Grecia	1.202.000	1.264.000	+ 138.000
Spagna	1.128.000	1.057.000	+ 71.000
Danimarca	1.081.000	1.072.000	+ 40.000

Appare subito che tutti i Paesi, ad eccezione degli Stati Uniti d'America, hanno più o meno notevolmente aumentato il proprio tonnellaggio.

L'Italia, purtroppo, pur segnando un aumento sullo scorso anno, è in coda a tutte le Nazioni, se si confrontano gli aumenti con la stessa data del tonnellaggio, ed è seguita dalla sola Danimarca, se si bada alle cifre assolute. Possiamo quindi dire chiaro che in quest'ultimo anno lo aumento quantitativo del tonnellaggio italiano è stato ben scarso e questo fatto è una testimonianza molto grave del disagio che si sente nel campo armatoriale italiano.

Tuttavia il fatto, pur essendo importante, non deve allarmare. Esso sta solo a segnalare una difficoltà che ci è nota da un pezzo, perchè da qualche anno il ritmo di accrescimento del nostro tonnellaggio aveva subito un arresto. Infatti le statistiche del 1929 e del 1928 avevano segnato un regresso rispetto agli anni precedenti: l'aumento del 1930, quindi, indipendentemente dalla sua entità, ha di notevole il fatto che segna la fine della discesa delle cifre iniziatasi nel 1928.

E' da augurarsi che negli anni prossimi l'aumento, che oggi è lieve, si intensifichi in modo da riportare la nostra flotta più avanti nella graduatoria delle marine mercantili del mondo.

Esaminando le cifre in rapporto alla qualità del naviglio si riscontra che i piroscafi segnano sull'anno precedente un aumento di sole 144.000 tonn. di stazza lorda, mentre le motonavi aumentarono di ben 1.468.235 tonn. di stazza lorda: continua quindi la fiducia nel motore che è particolarmente preferito per le navi di medio tonnellaggio. Ciò vuol dire che l'esperienza di questi ultimi anni ha rappresentato per le motonavi un magnifico collaudo. La cosa può essere considerata da noi con un certo senso di soddisfazione in quanto il nostro Paese fu proprio uno dei primi a credere nel nuovo sistema di propulsione e ad applicarlo veramente su larga scala. E' risaputo difatti che l'Italia possiede la più grande motonave del mondo che è in linea da diversi anni.

Le cifre del «Lloyd's Register» ci offrono la possibilità di fare un interessante raffronto fra le flotte mercantili di oggi e quelle di qualche decina di anni fa.

E' risaputo che il tonnellaggio mercantile in questo secolo è aumentato con un ritmo veramente prodigioso: solo dall'ultimo anno d'anteguerra, il 1914, ad oggi, l'aumento è quasi del 50 %, e dieci anni prima, nel 1904, il tonnellaggio era appena la metà di quello attuale. Ed il ritmo dell'aumento non tende ad arrestarsi, perchè i cantieri sono pieni di navi in costruzione ed i propositi dei diversi Paesi sono di continuare nella gara apertasi ormai da qualche anno.

Situazione questa del massimo interesse perchè si verifica proprio nel momento economico più difficile che si sia vissuto nel secolo. Tuttavia questa situazione non è priva di un grande insegnamento: i Paesi marittimi hanno fiducia in una ripresa dei traffici internazionali e pensano che la politica egoistica, tanto cara a molti Paesi, sia destinata ad esaurirsi e a fallire.

Sarà ciò vero? E' da augurarselo.

GIOVANNI PALA.

L'arrivo del Duce a Roma

Roma, 11 mattino.

Oggi, nel pomeriggio, S. E. il Capo del Governo è rientrato in automobile a Roma.

Le gravi condizioni di Alessandro Mussolini

Cremona, 10.

Oggi, alle 12, è stato diramato il seguente bollettino sulle condizioni di salute del figlio del dottor Arnaldo Mussolini:

«*Contrariamente alle notizie inesatte pubblicate, le condizioni di Alessandro Mussolini si mantengono oltremodo gravi e preoccupanti; l'esame del sangue permette la diagnosi di leucemia acuta-emocitoblastica, stabilitasi recentemente sopra una sindrome di leucemia granulocitica cronica. Lieve diatesi emorragica. Temperatura 38,6, polso 100, respiro 32.* — Firmato: Ferrata».

Poincaré per il rispetto dei trattati

Parigi, 11 mattino.

Inaugurando a Caillon, piccolo comune dell'Haut Meuse, un monumento eretto ai caduti in guerra di quella località, Poincaré, dopo avere ricordato i sanguinosi combattimenti svoltisi nella regione durante la grande guerra, ha detto che non era possibile far della politica in quel cantuccio d'intimità lorenese: «Qui non ci si può che stringersi gli uni contro gli altri — ha detto — ricordando i lutti e le sofferenze sopportate».

Tuttavia Poincaré non ha potuto esimersi dal fare accenno all'atteggiamento della Germania a proposito della campagna da questa intrapresa per la revisione dei trattati, quando dopo avere parlato della ricostruzione dei Paesi devastati, egli ha così concluso: «E' stato necessario che la Francia anticipasse essa stessa con i propri denari, con le imposte, e con i prestiti la somme necessarie al pagamento delle riparazioni pubbliche e private; e domani essa non avrà per recuperare l'ammontare delle sue spese altro pegno all'infuori delle promesse contrattuali della Germania. Quando un popolo vittorioso è abbastanza cavalleresco per sopprimere ogni fiducia al Paese che gli ha dichiarato la guerra, il meno che esso possa domandare in cambio della sua generosità è che non si cerchi costantemente di strappargli condizioni supplementari, e che non si tenti di cancellare le firme apposte sui trattati di pace, abbondantemente confermati da una lunga serie di convenzioni posteriori. Sedici anni fa, i soldati del generale Von Strantz si insinuavano nelle gole dell'Haut Meuse. Era la guerra. Oggi, invece, è la pace e noi non vogliamo che si tenti di avviare continuamente contro di noi, per sentieri indiretti, interminabili fila di nuove pretese. Noi non dobbiamo essere sempre i soli a fare le spese degli accordi che ci sono proposti. Noi dobbiamo ai nostri morti di non lasciare salire nessuno all'assalto dei trattati».

Le visite di Re Faysal in Germania

Berlino, 11 mattino.

Re Faysal si è recato stamane, ospite del Governo, in un aeroplano speciale, a Lipsia, dove ha sfilato alle 10,55. Accompagnava il Re il consigliere di Legazione Grobbe.

A Lipsia il Re ha visitato le principali istituzioni della città ed ha proseguito, sempre in aeroplano, per Dresda, dove ha visitato l'esposizione d'igiene. Alle 6,30 di questa sera il Re era nuovamente di ritorno al campo di Tempelhof, a Berlino.

CINA

Nanchino annunzia successi

Shanghai, 11 mattino.

Le notizie relative al movimento comunista sono oltremodo imprecise, qualunque i rapporti ufficiali parlino di successi governativi e si sforzino in generale di negare la gravità della situazione. Per quello che concerne gli stranieri, la loro sicurezza personale è assicurata dalle numerose navi da guerra che si trovano nel medio Yang Tse; per quello che riguarda i loro beni, la cosa è ben diversa, ma si suppone che la presenza dei grandi incrociatori basterà a tenere i comunisti lontani.

Un testimone oculare della presa di Tahang Sha riferisce che, subito dopo l'irruzione dei comunisti, un brigata di tre mila uomini delle forze governative fu accerchiata e disarmata in prossimità di Pinkiang da dieci mila rossi che marciavano contro Shang Scià. Egli ritiene che le forze rosse si compongano di circa dieci mila uomini armati di fucili e di circa venti mila muniti di picche.

Intorno alla campagna del Nord, i comunicati ufficiali constatano la avanzata vittoriosa dei nazionalisti nello Shantung; Ciang Kai Shek annuncia che sarà a Tsi Nan Fu fra qualche giorno e a Pechino fra un mese. Si dice che l'esercito di Han Fu Shu progredisce in direzione di ovest e che, in congiunzione con i rinforzi sbarcati a Tsingtao, si dirige verso Tsi Nan fu. Sul fronte di Lunghai il Governo rivendica altri successi, ma è in disaccordo col comunicato pubblicato dal generale Feng, il quale assicura che le sue forze si trovano alle porte di Kueilh e che la sua cavalleria ha occupato Yuciang. Inoltre sette Divisioni del Kuominciang si dirigono sulla linea di difesa dei nazionalisti, sulla ferrovia di Longhei.

Le grandi speranze di Mosca

Riga, 11 mattino.

A giudicare dai rapporti messi in circolazione a Mosca, le autorità sovietiche sono informate di prima mano degli avvenimenti del fronte rosso in Cina. Si pretende che dieci provincie, con una popolazione di duecento milioni di abitanti, si sforzino attualmente di stabilire un regime comunista in Cina. La stampa sovietica afferma che l'Hupe, l'Human, il Kiang Si, il Kuanglun, il Kuang Si, l'Aphei, sono tutte comuniste, nelle quali i Soviet hanno già battuto la borghesia, e che sono il vivaio di oltre duecento mila guerrieri rossi. Questi rossi hanno alla loro testa capi capaci e al corrente delle necessità strategiche. I loro eserciti nell'Human, nel Kupè e nel Kuang Si, eseguiscono operazioni militari importanti convergenti, che hanno come obbiettivo Uhan Kiu Kiang e Nanciang.

Le Izvestia proclamano che la ritirata dei rossi da Tciang Scià non è che un episodio senza importanza in confronto della estensione della campagna comunista. Un altro giornale esprime l'ipotesi che Feng Yu Sciang e Yen Si Ciang possano approfittare dell'occasione per attaccare Ciang Kai Shek alle spalle e facilitare in tal modo l'offensiva comunista contro Uhnan, sullo Yang Tse, presso Hankeu.

(e Petit Parisien»).

Continuano gli scontri nei sobborghi di Peschawar

Peschawar, 11 mattino.

Sono continuati nei sobborghi di Peschawar gli scontri fra le truppe anglo-indiane e gli assembramenti degli afridi. Gli scontri hanno avuto carattere di scaramucce, data la lieve entità delle forze impiegate. Negli scontri di ieri gli anglo-indiani ebbero sei morti. Non si conosce la entità delle perdite degli afridi, poichè questi sogliono portar via i loro morti e feriti. Sono stati però rinvenuti cinque cadaveri di afridi; due nel centro di mobilitazione, dove la lotta assunse forma molto accanita, e tre presso uno dei muri principali della città.

Una tariffa protezionista per i manufatti importati in Inghilterra?

Londra, 11 mattino.

Il *Sunday Dispatch*, giornale del gruppo Rothermere, si è fatto eco di una voce secondo la quale il Governo laburista penserebbe a stabilire una tariffa generale ad un tasso poco elevato, per esempio del 10 per cento, su tutti i prodotti manifatturieri importati in Gran Bretagna. Il primo ministro MacDonald ed il Ministro degli Affari del Dominions, Thomas, avrebbero lanciato questa idea e cercherebbero di scandagliare i loro alleati del partito liberale a tale riguardo. Snowden, naturalmente, si opporrebbe in modo assoluto a questo abbandono dei principii del libero scambio. Questa informazione è di apparenza plausibile, anche se sarà oggetto di una smentita. I partigiani laburisti di questo protezionismo mitigato avrebbero un triplice obbiettivo: avviare alla disoccupazione, incoraggiando l'industria nazionale; creare nuova forze per la Tesoreria, che ne avrà certamente bisogno col prossimo bilancio e togliere al partito conservatore il principale capopiedi del suo programma, sul quale, del resto, esso continua ad essere profondamente diviso.

Le grandi manovre francesi

Parigi, 11 mattino.

Da parecchi anni le grandi manovre erano state soppresse; però ogni anno le truppe alpine di copertura, cacciatori, fanteria, alpini, artiglieria, cavalleria, si recavano nei rispettivi settori per effettuare marcie-manovra. Alla fine dell'estate, tre o quattro battaglioni compivano manovre di alcuni giorni, mai facevano ritorno alle loro guarnigioni. Si annuncia da Lione che quest'anno sarebbe stato deciso di effettuare delle manovre di grande stile sulle Alpi che si svolgerebbero alla fine del mese corrente, nell'Alta Moriana e nell'Alta Tarantaise. Oltre 50.000 uomini, in gran parte riservisti, vi parteciperebbero. Tutti i battaglioni di cacciatori, alpini, il 7.o, reggimento, il 13.o, il 27.o, il 28.o, avrebbero gli effettivi portati a quelli del tempo di guerra. Parteciperebbero pure alle manovre parecchi reggimenti di fanteria, alcune compagnie del Genio, reggimenti di artiglieria alpina, artiglieria da campagna, artiglieria pesante e reggimenti di carri d'assalto che stanno effettuando in questo momento delle manovre in Moriana.

Parecchi generali dirigerebbero i tre campi. Queste manovre avrebbero la durata di sei giorni e terminerebbero a Modane con una rivista passata probabilmente dal Ministro della Guerra Maginot.

400 social-nazionalisti arrestati per disordini e offese alla bandiera

Berlino, 11 mattino.

In vista della ricorrenza della Costituzione, che avrà luogo domani, sono cominciati oggi con una grandiosa festa ginnastica allo Stadio di Berlino i festeggiamenti. Per evitare incidenti, in coincidenza con le riunioni per la preparazione elettorale, la polizia aveva preso grandi precauzioni. La città era scarsamente imbandierata coi colori ufficiali. Un corteo di 400 nazional-socialisti in camicia, non nelle loro uniformi che sono proibite, ma uniformemente vestiti, hanno percorso la città qua e là, abbattendo le bandiere ufficiali che trovavano esposte. La polizia è riuscita a circondare e a trarre in arresto i 400 turbolenti.

Ammutinamento di marinai ad Arcangelo

Riga, 11 mattino.

Secondo informazioni da Mosca un grave ammutinamento di marinai sovietici si è prodotto ad Arcangelo. I marinai insistevano per ricevere gli arretrati della loro paga e hanno dato un combattimento in regola contro la polizia, che ha dovuto cedere terreno. Dei contingenti della G.P.U., in carri d'assalto, sono stati condotti sul luogo e gli ammutinati sono stati ridotti all'impotenza, dopo avere avuto 18 morti.

(Petit Parisien)

Dodici condanne a morte in Indocina

Londra, 11 mattino.

La Commissione criminale che siede ad Hanoi, in udienze pubbliche dal 3 al 9 agosto, ha emesso una lunga serie di sentenze con le quali condanna un certo numero di individui che hanno preso parte agli attentati dello scorso febbraio ed alla agitazione che ne è seguita. Dodici accusati sono stati condannati alla pena di morte per assassinio e complicità in assassinio. Fra questi vi sono l'aggressore del brigadiere Saint Geniz, che uccise poi anche due contadini annamiti, ed il lanciatore di bombe di Hanoi. 114 individui sono stati condannati alla deportazione.

Ricompense al valor militare nell'Arma aeronautica

Roma, 11 mattino.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Aeronautica reca, tra le altre, le seguenti ricompense al valore militare:

«Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Libia:

Medaglia d'oro: Beati Giuseppe, da Parcy di Tyguy (Francia), tenente di complemento dell'Esercito, osservatore di aviazione in Cirenaica, alla memoria. Osservatore dall'aeroplano, compiva numerosissimi voli di guerra per un complesso di 300 ore, fornendo sublimi prove di valore. L'11 novembre 1929, durante un'azione di bombardamento che, con l'usato ardire, da bassissima quota stava compiendo contro un *douar* ribelle, veniva abbattuto dalla fucileria nemica. Circondato dai nemici, impavido, col fuoco della mitragliatrice di bordo, teneva testa al loro soverchio numero sinchè, sopraffatto, cadeva prigioniero. Con valore indomito di italiano e di combattente sopportava per più giorni ogni sorta di patimenti fisici e morali finchè veniva ucciso dal nemico in un tentativo di fuga (Cirenaica, novembre 1927-novembre 1929-VIII).

Huber Ottone, da Merano (Trento), maresciallo di terza classe, pilota di aviazione in Cirenaica, alla memoria. Aviatore abile ed ardito, combattente di indomito coraggio, ritornava volontariamente in Colonia, dove aveva già dato magnifiche prove del suo valore. Dopo una lunga serie di voli durati per oltre cento ore, nei quali più volte la fucileria nemica aveva colpito il velivolo, portato con sublime sprezzo della vita a bassa quota per rendere più efficace l'offesa, l'11 novembre 1929 veniva abbattuto dal fuoco di fucileria di un *douar* ribelle sul quale, con l'usato ardore portava la sua micidiale azione. Circondato dai nemici, fieramente e strenuamente a colpi di moschetto teneva testa al soverchiante numero degli assalitori finchè, ferito, cadeva prigioniero. Sei giorni di sofferenze fisiche e morali sopportate con orgoglio di italiano e di combattente non riuscivano a piegarne la fibra, finchè veniva barbaramente ucciso dal nemico in fuga. Glorioso esempio di amor patrio dei nuovi figli d'Italia. Cirenaica, gennaio-novembre 1929-VIII.

Medaglia d'argento: Amanica Antonio, da Lecce, capitano arma aeronautica, ruolo combattente, pilota aviazione, Cirenaica — Ungaro Bruno, tenente complemento regio Esercito, osservatore aviazione, Cirenaica — Fortunato Carlo, da Casalincosto (Alessandria), maresciallo di terza classe, pilota aviazione, Cirenaica — Sala Angelo, sergente maggiore, pilota aviazione, Cirenaica — Anselmi Onofo, sergente, pilota aviazione, Cirenaica — Zuppa Giuseppe, da Capua, sergente pilota aviazione, Cirenaica.

Gli scioperi in Francia

Il conflitto fra operai e padroni diventa più acuto

mentre il costo della vita continua ad aumentare

L'ostinata intransigenza del Consorzio - L'allocazione familiare e il premio di fedeltà -- La politica del Cardinale Lienart -- Il prezzo del pane aumenta ancora

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lilla, 11 mattino.

Ho intervistato Desiré Ley, rappresentante del consorzio padronale Roubaix-Tourcoing, ed ho avuto un breve colloquio col segretario del Comitato di sciopero, Vandenberghe. Ho parlato con alcuni operai nei corridoi della «borsa del lavoro» di Lilla. Padroni, operai, dirigenti sindacali, mi hanno esposto le cause che hanno provocato, e continuano a mantenere in vita, lo sciopero dei tessili e dei metallurgici nel Nord della Francia.

Per i padroni, questo sciopero sarebbe la conseguenza della mancanza di mano d'opera; per gli operai, dell'aumento continuo del costo della vita; per i dirigenti socialisti, sarebbe dovuto a una grave offesa alla dignità e alla libertà degli operai e, non lo hanno detto ma lo hanno lasciato capire, all'estrema necessità di consolidare e di allargare la loro clientela elettorale. Mancanza di mano d'opera, impotenza del Governo a frenare il carovita, demagogia imperante: ecco altrettante varietà e forme della crisi generale che la Francia presentemente attraversa.

L'eminenza grigia del Consorzio padronale

Ho parlato dapprima con Desiré Ley, eminenza grigia del consorzio padronale Roubaix-Tourcoing, che raggruppa esattamente 418 fabbriche e dà lavoro a 98.500 operai.

— Anche in Francia — mi ha detto senza preamboli Desiré Ley — l'industria laniera è in crisi. Questa crisi è dovuta alla concorrenza della seta artificiale, alle imposte gravissime e soprattutto alle imposte sulla cifra d'affari che pesano su ogni stadio dell'industria tessile, alla tattica di sottoconsumo, tattica dovuta alla sempre maggiore diminuzione del denaro circolante e, infine, ai salari che fra i tessili sono i più alti di tutta la Francia.

— Qual'è la paga di un tessitore?

— La paga media è di circa 180 franchi la settimana, ma un buon filatore può anche percepire 250 franchi. In complesso, il consorzio, settimanalmente, paga in media diciassette milioni di salari. Il consorzio ha sopportato finora la crisi senza troppo danno, in seguito allo sforzo continuo nel perfezionare i metodi di lavorazione, al fine di diminuire il prezzo di costo. Ora la pretesa della Confederazione generale del Lavoro che i padroni paghino anche la quota degli operai nelle assicurazioni obbligatorie ed aumentino di una cifra equivalente, cioè venticinque centesimi all'ora il loro salario, porta, naturalmente, a un aumento del prezzo di costo della nostra produzione. Il colpo è grave, data la crisi che attraversiamo.

— Ma — osservo — il premio di fedeltà proposto dal consorzio non corrisponde all'esatto rimborso della quota operaia per l'assicurazione?

— Qui devo fare un'aggiunta a quanto ho detto sopra. Fra i vari motivi di crisi ho dimenticato forse il più importante, la mancanza di mano d'opera. Ora, la stabilità del personale è una garanzia per il buon andamento delle aziende e per la qualità stessa dei prodotti. Essa è economica, perchè evita spese di noviziato, dannose sostituzioni e inutili cambiamenti di reparto. La mancanza di mano d'opera provoca però la richiesta continua e di conseguenza provoca la facilità di cambiamento di fabbrica da parte degli operai anche per motivi futili. Abbiamo calcolato che in media un operaio non resta più di sei mesi nella stessa fabbrica. Per rimediare a ciò, il consorzio ha creato l'allocazione familiare e il premio di fedeltà.

— Non si è mai parlato, in questo conflitto, dell'allocazione familiare. Di che cosa si tratta?

— Essa è in vigore da oltre un anno. Si tratta di un aumento di stipendio per gli operai che hanno famiglia: 2,40 franchi al giorno per chi ha un figlio; 5 franchi per chi ne ha due; 9,50 per chi ne ha tre, e 13 franchi per chi ne ha quattro.

— Ma l'operaio deve sottostare a determinate condizioni?

— Non deve assentarsi dal lavoro durante il mese. Il premio di fedeltà, invece, come sapete, dovrebbe essere corrisposto all'operaio che sia un anno intero presso la medesima fabbrica.

— Quanto verrebbe a costare questo premio al consorzio?

— Circa dodici milioni all'anno, che noi speriamo di economizzare con una maggiore regolarità di lavoro e con la bontà dei prodotti. Altrimenti, saremo costretti ad aumentare il prezzo di vendita. Ma in questo caso potremo ancora vendere all'estero il quaranta per cento della nostra produzione e resistere sui mercati mondiali alla concorrenza che ci fanno i lanieri inglesi e italiani? Ed è appunto per evitare ciò che il consorzio mantiene categoricamente la sua attitudine di fronte agli operai e non ammette discussioni sul premio di fedeltà.

Rilevo che questa precisa dichiarazione di Desiré Ley rende, almeno per ora, presso che impossibile l'inizio dei negoziati intravvisti ed auspicati ieri dal prefetto del Nord, Roger Langeron.

L'altra campana

Ecco il colloquio che, immediatamente dopo, ha avuto col segretario del Comitato di sciopero, Vandenberghe.

— E' esatto — domando all'organizzatore socialista — che la stabilità degli operai nelle fabbriche non è che una vana parola e che essi non si fermano in media più che sei o sette mesi?

— Non è esatto. Certo, vi sono delle eccezioni, ma quasi generalmente l'operaio resta fedele alla propria fabbrica. Dite piuttosto — aggiunge con forza Vandenberghe — che è sollevato per una questione di disciplina che è stato proclamato questo sciopero. Le assicurazioni sociali non sono affatto in causa, perchè queste noi le abbiamo sempre accettate. Ma l'operaio non vuol sentire parlare di questo premio di fedeltà. Già l'allocazione familiare, che in sè sarebbe un'eccellente cosa, offende la libertà dell'operaio, perchè non viene pagata se nel mese l'operaio ha anche una sola assenza dall'officina. E' già troppo e non possiamo andare oltre. D'altronde, noi siamo fortificati nel nostro spirito di resistenza dall'opinione pubblica. Operai, commercianti ed anche molti padroni hanno compreso la necessità di queste rivendicazioni di natura essenzialmente morale.

— In queste condizioni, se le due parti restano immobili sulle loro posizioni, l'intesa sarà ben difficile.

— Per noi — conclude l'organizzatore — non domandiamo che di intraprendere negoziati per abbreviare le crudeli sofferenze che non mancherà di provocare, in un periodo così difficile, uno sciopero di parecchie settimane.

Indubbiamente, il punto di vista della Confederazione generale del lavoro è condiviso da gran parte dell'opinione pubblica e dai sindacati cristiani i quali, qui nel Nord, per l'opera attiva e sagace del vescovo di Lilla, cardinale Lienart, che il Papa due mesi or sono ha elevato alla porpora, sono molto prosperi. Il cardinal Lienart non si trova in questi giorni a Lilla e gode di un meritato riposo a Cauterets, nella vicinanze di Tours, ma di lì, così mi è stato assicurato, egli non dimentica la sua diocesi e segue da vicino lo sviluppo della crisi formidabile che ha fatto deserte le officine di Lilla e di Roubaix. Non è un mistero per nessuno che le concezioni sociali del cardinale non vanno perfettamente d'accordo con quelle dei grandi padroni cattolici del Nord della Francia. Un articolo odierno del Nord Social, organo dei sindacati cristiani del Nord, dà una idea di queste divergenze.

«Il conflitto attuale — dice il *Nord Social* — non ha per ragione un'opposizione alla legge delle assicurazioni sociali, nè è una questione di denaro. E' una questione di dignità. E' stata aggredita la dignità degli operai, proponendo loro il premio di fedeltà senza accordi preventivi coi sindacati. Il rimedio — conclude il *Nord Social* — è facile: basta intraprendere negoziati. E ne dànno l'esempio 90 aziende di Roubaix e di Tourcoing, che hanno già trattato coi loro operai e dove il lavoro ha già ripreso».

Questo invito alla pace sociale è dunque, in definitiva, un invito ai padroni di separarsi dal consorzio e di rinnovarne lo spirito. Un semplice particolare basterà per comprendere l'importanza dell'articolo. In occasione dell'elevazione alla porpora di mons. Lienart, il Papa ha accordato numerose decorazioni. Tutti gli industriali di Roubaix che sono in rotta col Consorzio, vennero decorati dal Vaticano. Tutto questo mette in rilievo un lato complesso di questo grave conflitto sociale. Fin dall'inizio, la questione dei salari è passata in seconda linea. Ciò che oggi conta è una questione di forza fra il Consorzio e i sindacati operai. Se in una spiegazione decisiva il cardinale Lienart dovesse dire la sua parola, essa certamente non sarà favorevole per Desiré Ley.

Quel che dicono gli operai

Ma intanto gli operai che dicono?

Da sabato vengono pagati alla «Borsa del lavoro» di Lilla i primi soccorsi agli scioperanti. Uomini e donne vanno e vengono continuamente per le scale, per i corridoi e per gli uffici del vastissimo edificio. Hanno l'aria tranquilla, ma non dimostrano un grande entusiasmo.

— Come va lo sciopero? — domando a un gruppo di operai che fa coda ad uno sportello per avere il sussidio.

Nessuno mi risponde, ma tutti scrollano la testa.

— Cosa volete — esclama dopo alcuni momenti di titubanza un operaio —, la vita è dura ed il pane anche stamattina è aumentato di un soldo.

— Il primo luglio — osserva subito un altro — il pane costava due franchi, il 10 luglio 2,05, il 20 luglio 2,40. Ora costa 2,50 e non accenna a fermarsi.

— E noi — commenta tristemente un terzo — invece di una settimana media di 180 franchi non riceviamo dal Sindacato che 48 franchi.

— Ma i bambini — osservo — sono mantenuti dalla città.

— E' vero, ma è un magro compenso. D'altronde i soccorsi municipali, non approvati dal Governo, fra pochi giorni finiranno.

— E perchè allora non accettate il premio di fedeltà?

Gli operai tacciono. Dondolano di nuovo il capo ed uno di essi osserva:

— Senza fare questione di dignità, osserviamo soltanto che, così come è proposto, il premio di fedeltà è inaccettabile. Noi resteremmo legati ai padroni e non potremmo accettare offerte migliori che eventualmente ci venissero fatte da altri. Ed è troppo aleatorio. Noi vogliamo essere sicuri di quanto guadagnamo...

— E poi è una cosa che disgusta — interrompe con una certa fierezza un nuovo sopraggiunto. — Noi abbiamo domandato 25 centesimi di aumento, perchè era impossibile andare avanti. Tutto rincara. I due franchi al giorno che verremmo a guadagnare in più, servono appena a rimediare all'aumento del pane.

Cortei di scioperanti e tafferugli

Esco dalla Borsa del Lavoro ed in Rue Nationale mi imbatto in un corteo di scioperanti. Sono comunisti che vengono da un comizio tenuto al Conservatorio. Il comizio si è svolto nella più grande calma. Per acclamazione è stato votato un ordine del giorno di intransigenza assoluta riguardo allo sciopero generale e all'aumento di cinquanta centesimi all'ora. All'uscita trecento manifestanti si sono radunati in corteo. Questo corteo ha percorso in buon ordine le principali strade della città, inquadrato da forze di polizia, forze superiore in numero ai manifestanti. Operai ed operaie con bambini in braccio scandivano il passo sui motivi di una canzone, il cui ritornello è «Vogliamo dieci soldi d'aumento». Dopo un'ora e mezzo di simile passeggiata e quando le campane di Lilla suonavano mezzogiorno i comunisti si sono dispersi.

Da Roubaix, da Tourcoing, da Fourmies, dove in un comizio gli operai hanno aderito alla lega comunista, da Billeul, dove con grande maggioranza gli operai hanno respinto la ripresa del lavoro, proposta per oggi dai Sindacati autonomi, non vengono segnalati incidenti.

Piccoli tafferugli sono invece avvenuti a Werwick, a Menin, a Halluin, sulla frontiera franco-belga. Qualche carica della gendarmeria a cavallo, qualche lancio di sassi da parte dei dimostranti, ma fino all'ora in cui telefono non si registrano nè feriti nè contusi. Lunedì però ferve un grande movimento logistico: come vi ho detto, oggi si avrà una ripresa parziale del lavoro. Un numero non indifferente di belgi dovrebbe entrare in Francia per lavorare per quei padroni che hanno accettato le rivendicazioni della Confederazione generale del lavoro. La situazione si presenta seria. Il Prefetto del Nord ha fatto concentrare ad Halluin non meno di 4 mila agenti e la polizia belga, per conto suo, ha inviato a Menin quattro brigate di gendarmi a cavallo e mille agenti.

PAOLO ZAPPA.

CRONACA CITTADINA

Il saluto delle autorità a S. E. Ricci

La prima giornata in Prefettura - La nomina del capo-gabinetto e del segretario particolare - L'omaggio al Parco della Rimembranza e alla tomba dei Caduti

S. E. Umberto Ricci è giunto ieri mattina nella nostra città, con il direttissimo di Roma, in arrivo alle ore 8.55 alla stazione di Porta Nuova. Ad attendere il nuovo Capo della Provincia erano il podestà conte Paolo Thaon di Revel, il vice-podestà comm. Rodano, il segretario generale comm. Gay, il capo di Gabinetto avv. Gualco, ed il sottocapo avv. Piccioni; il segretario federale Bianchi-Mina, con il vice-segretario del Fascio di Torino caponapoletano Farina, i membri del direttorio Croce, Chiabario e Gambotto, l'ispettore federale Bona, l'ispettore amministrativo Bertona, il direttore di segreteria colonnello Giaccone, e il direttore amministrativo colonnello Piacenza, il questore comm. avv. De Roma, con il vice-questore cav. avv. Calasso, il capo di Gabinetto avv. Rolla e l'avv. Fusari, reggente il Commissariato di P. N.; il console Spalla comandante la prima Legione Sabauda e in rappresentanza del console generale Scandolara; il tenente colonnello Bonini in rappresentanza di S. E. Mombelli; il tenente colonnello dei RR. CC. Pagliari; il preside della Provincia, gr. uff. Ansaldi; il presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., prof. Eugenio Canepa, con il vice-presidente prof. Rocco Aloj. Erano inoltre presenti l'on. Ferracini, l'on. Bagnasco, il dott. Marziano Bernardi per la direzione della «Stampa», il cav. Pasella, segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati del commercio; l'ing. Fano dell'Anima; il cav. Scolari e il colonnello Ulivi per i Sindacati dell'industria; il prof. Donati, l'avv. Rango d'Aragona, presidente dell'associazione Pugliesi, alla quale S. E. Ricci appartiene da due anni, e moltissimi altri.

Della Prefettura erano il vice-prefetto Negri e il vice-prefetto marchese di Sumi, l'avv. Maffirolo, il cav. avv. Rivera, l'avv. Rossi e alcuni altri funzionari. Il capo compartimento ing. Ehrenfreund aveva personalmente diretto le operazioni di arrivo del treno.

S. E. Ricci, che era accompagnato dal consigliere di Prefettura cav. dott. Miccoli, appena sceso dal treno ha ricevuto l'omaggio del Podestà e del Segretario federale, con i quali si è affermato trattenendosi in cordiale colloquio per qualche minuto; dalla contessa Barattieri, che gli ha offerto un mazzo di fiori; dal nostro segretario di Redazione, dott. Marziano Bernardi, che gli ha recato il saluto augurale del nostro Direttore Curzio Malaparte, da vari giorni trattenuto a letto per una operazione chirurgica subita in una clinica di Roma. Quindi il marchese di Sumi ha presentato al Prefetto le altre autorità convenute e ha avuto parole di ringraziamento e di simpatia.

Salito in automobile, S. E. Ricci si è recato al Palazzo del Governo, ove ha preso subito possesso dell'ufficio. Dopo la presentazione dei capi servizio, il nuovo Prefetto ha ricevuto il questore comm. De Roma e il col. Pagliari dei RR. CC. Prima di mezzogiorno, S. E. Ricci aveva già provveduto alla costituzione del suo Gabinetto. A ricoprire la carica di capo di Gabinetto è stato chiamato il vice-prefetto-comm. dott. Francesco del Marchese di Sumi, mentre il consigliere di Prefettura dott. cav. Miccoli Mallia avrà le mansioni di segretario particolare. Il Gabinetto prefettizio viene così rafforzato, per poter evitare ogni soluzione di continuità dell'opera che S. E. Ricci svolgerà nella nostra città, e per una più completa suddivisione di lavoro.

Dei due suoi immediati collaboratori, il nuovo capo della Provincia ha potuto apprezzare da tempo le doti d'intelligenti ed esperti funzionari, essendo essi stati al suo fianco in altre sedi prefettizie. Infatti, durante il tempo in cui S. E. Ricci fu a capo della Prefettura di Udine, il marchese di Sumi resse la vice-prefettura di Gorizia. Il cav. Miccoli fu segretario particolare dell'attuale Prefetto di Torino non solo in altre sedi prefettizie, ma ancora ultimamente nella Amministrazione provinciale della Capitale.

Provveduto a queste due nomine, intraprese immediatamente il suo lavoro. La sua prima giornata fortunata è stata attivissima. Dopo aver inviato telegrammi di devozione a S. M. il Re a S. A. R. il Principe di Piemonte e a S. E. il Capo del Governo, S. E. Ricci è rimasto nel suo Gabinetto fino a tarda ora.

Alle ore 8,30 di questa mattina, S. E. Ricci ha lasciato, in forma privatissima, il Palazzo del Governo, per recarsi a deporre una corona d'alloro, quale reverente omaggio personale, alla gran Croce del Parco della Rimembranza, sul Colle della Maddalena e alla Croce dei campo dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti.

Da oggi, a Palazzo del Governo, avranno inizio le visite protocollari che le Autorità cittadine compiranno al nuovo Capo della Provincia.

Ci è giunta notizia da Roma di una attestazione di benemerenza che la Federazione Provinciale Fascista dell'Urbe ha voluto tributare a S. E. Ricci, prima che egli lasciasse la capitale, per recarsi ad assumere il nuovo ufficio. Il Segretario federale, avv. Vecchini, gli ha infatti offerto una medaglia d'oro a ricordo del periodo in cui il Prefetto Ricci ha retto, come regio commissario straordinario, l'Amministrazione provinciale di Roma, ed ha presieduto il Consorzio provinciale antitubercolare, in cordiale unità di vedute e di intenti con la Federazione dell'Urbe.

La partenza del Podestà

Ieri sera, con il lusso in partenza alle ore 20,45 da Porta Nuova, è partito per la Capitale il Podestà conte Thaon di Revel. Ad assegnarlo alla stazione, erano il vice Podestà comm. Rodano e il vice-capo di gabinetto conte avv. Piccioni.

Bimbi al mare

Trecentocinquanta piccoli parienti, di cui duecentoventisei bimbe e 92 maschietti, sono partiti verso le ore 8 di ieri mattina dalla stazione di P. N. per Chiavari, inviati a quella colonia marina dalla Cassa Mutua Fiat. I partenti, suddivisi in quattordici squadre, ognuna di esse vigilata da una maestra, si sono adunati presso la sede della Mutua in via Carlo Alberto 41, e di qui ordinatamente avevano poi raggiunto la stazione. Essi si fermeranno nella ridente colonia marina, che è diretta anche in questo secondo turno di cure dal prof. Ricardi, fino al 10 del prossimo settembre. Alla partenza hanno assistito, oltre che una folla numerosa di parenti, il medico provinciale dott. Sacchi per la Prefettura, il col. Bianchi dell'Aimina e il signor Barbaro per i Sindacati dell'industria. Il piccolo esercito di fragoli è stato guidato da un gruppo di agenti, che hanno prestato servizio di ordine al comando dell'ispettore cav. Balma.

La validità dei biglietti sulla ferrovia Canavesana

Sulla Ferrovia Centrale e sulle tramvie del Canavese, in occasione del Ferragosto, i biglietti normali di andata e ritorno distribuiti da giovedì 14 corrente saranno valevoli per il ritorno a tutto lunedì 18. Per tali giorni viene pure estesa la validità per i viaggi dei Dopolavoristi colla riduzione del 50 %.

Le ferie alle Scuole per la disinfestazione

In occasione delle ferie annuali al personale e per il periodico riordinamento, il laboratorio chimico e bacteriologico, annesso alla R. Scuola per la panificazione, rimarrà chiuso dal giorno 16 a tutto il giorno 20 del corrente agosto. Per detto periodo resterà pure sospesa l'accettazione dei campioni per analisi.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Ferragosto

L'esodo dei torinesi

Come ogni anno, l'esodo dei torinesi dalla città, in occasione delle vacanze di Ferragosto, ha avuto un brillante inizio. Fin da ieri i treni delle linee che conducono al mare e ai monti sono stati presi d'assalto, nell'ordine più perfetto, da un compatto esercito di gitanti: parecchie migliaia di essi hanno infatti ieri abbandonato la città per le frescure dei monti o per le delizie della Riviera. Si calcola che l'esodo si intensificherà ancora in quest primi giorni della settimana, e dopo un rallentamento nelle giornate di giovedì e venerdì, il movimento delle linee ferroviarie riprenderà in senso inverso per toccare ancora il massimo nella giornata di sabato e di domenica prossime.

Il campeggio dei militi goliardi

Come abbiamo annunziato, i goliardi della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» da qualche giorno hanno eretto la loro tendopoli in una alta località della Valle di Susa. Essi hanno avuto la visita del Segretario Federale Bianchi-Mina, che si è recato ad ispezionare i diversi reparti, riscontrandovi massimo ordine e perfetta efficienza.

Una caratteristica prova di ginnastica gli universitari hanno dato ieri, in occasione dei festeggiamenti svoltisi a Susa, di cui in altra parte del giornale diamo la cronaca. Un manipolo di essi, partito durante la notte dal campeggio, ha coperto in cinque ore di marcia ventotto chilometri di terreno montano, per scendere a Susa e prestare servizio d'onore, e, dopo i festeggiamenti, [illegible] risalirvi, rigiungendo la tendopoli in prima sera.

Le opere di previdenza dell'Associazione pubblico impiego

L'Istituto Nazionale di Previdenza e di Assistenza a favore degli impiegati degli Enti locali e dei loro superstiti, inizierà nel prossimo anno scolastico il funzionamento del proprio Convitto Scuola «Principe di Piemonte», che sorge nella zona più ridente della città di Anagni (Frosinone).

Ivi saranno accolti con amorevoli cure ed affettuosa assistenza gli orfani di sesso maschile degli impiegati, mediante concessione di posti gratuiti da assegnarsi con le norme stabilite nell'avviso di concorso, bandito il 28 maggio corrente anno. Però la Segreteria Generale, animata dal desiderio di giovare alla classe degli impiegati, dei Comuni, delle Amministrazioni Provinciali, delle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza inscritte all'Istituto, compresi gli Ufficiali Sanitari, i Medici Condotti, i Farmacisti ed i Veterinari, ha preso accordi con la Presidenza del predetto Istituto per l'ammissione a pagamento dei figli degli impiegati su menzionati a condizione di favore, dopo di aver provveduto all'assegnazione dei ricoveri gratuiti, di cui al bando di concorso per gli orfani e fino alla concorrenza dei posti che risulteranno disponibili. L'età minima richiesta per il ricovero è di 7 anni e l'età massima di 18 anni non compiuti al 30 settembre p. v., elevata quest'ultima a 19 in via eccezionale e solo per quest'anno. Gli studi ammessi sono: le Scuole Elementari, l'Istituto Tecnico e l'Istituto Magistrale. Per schiarimenti occorre rivolgersi alla Segreteria Provinciale dell'Associazione di Torino.

La domenica funestata da una serie di disgrazie

L'ex-corridore Gremo gravemente ferito in uno scontro di autoveicoli

Anche la giornata festiva di ieri è stata caratterizzata da una serie impressionante di incidenti stradali. Automobili e motocicliste si sono accentrate tra loro, e il bilancio della giornata presenta un notevole numero di feriti, alcuni dei quali assai gravi.

Tra i molti incidenti stradali, che hanno turbata la gioia delle domenicale, il più grave è accaduto verso le ore 20,15 in corso Cairoli, per uno scontro tra una motocicletta ed una automobile pubblica. Il doloroso episodio, ricco di particolari tragici, ha per protagonisti due ex-corridori ciclisti: Angelo Gremo, assai noto nel mondo degli sportivi italiani che ricordano ancora le sue imprese di alcuni anni addietro, quando partecipava attivamente alle corse su strada, al fianco di Costante Girardengo e dei migliori corridori del tempo, e accaduto in modo fulmineo, e difficilmente si può fissare con precisione quali ne siano state le cause.

All'ora anzidetta, il Gremo si trovava in transitare, unitamente ad un amico, Giuseppe Valzelli di anni 33, residente in via Scuderia Reali 4, lungo il corso Cairoli, montando una motocicletta con doppio sellino. Giunto all'altezza del monumento a Garibaldi, il Gremo, che guidava la motocicletta, si vedeva sbucare una automobile da piazza e, probabilmente, senza diminuire la velocità, tentava di superare la macchina, profittando della curva che in quel punto descrive la strada.

Malauguratamente, nello stesso momento, il taxi sterzava e veniva così a sbarrare completamente il cammino alla motocicletta. L'urto, ormai inevitabile, è stato violentissimo: i due passeggeri della motocicletta, sbalzati dai loro sellini, venivano lanciati contro la carrozzeria della macchina e cadevano quindi pesantemente al suolo, l'uno e l'altro feriti.

Il «taxi» a sua volta riceveva un grande urto nella parte posteriore e rimaneva tanto danneggiato da non poter più continuare la marcia. Il conduttore dell'automobile, Isle Sighori Mario di Cesare di anni 48, rimaneva a sua volta ferito alla mano destra dalla rottura del cristallo e, impressionato dall'accaduto, scendeva in preda a vivo orgasmo, senza sapere il poi il, fenderai conto di quanto stava succedendo.

Frattanto sul posto della disgrazia accorrevano diversi passanti, tra i quali il milite Eraldo Gamba, il quale con gli astanti tentava di porgere soccorso ai feriti. Le condizioni di questi si dimostravano purtroppo gravissime e fu il da consigliare un sollecito ricovero all'Ospedale. Il signor Restagno Vernandio, che passava in quel momento sulla propria automobile unitamente al signor Giuseppe Giordano, fermava la macchina, mettendola a disposizione dei feriti. I due disgraziati venivano fatti caricati sull'automobile che partiva velocemente verso il vicino Ospedale S. Giovanni.

Qui i militari di guardia apprestavano le necessarie cure ai feriti, i quali presentavano serie lesioni in più parti del corpo. Il Gremo ha riportato nello scontro la frattura della spalla destra e di alcune coste oltre le lesioni al viso di grave entità. Più leggermente è stato ferito il Valzelli, il quale è stato giudicato guaribile in un mese. Ambedue i feriti vennero, dopo le medicazioni, ricoverati in corsia.

A tarda ora della sera, quando la triste notizia si è diffusa in città, alla porta del nosocomio si sono recati parecchi sportivi ed amici del Gremo e di suo fratello Felice, chiedendo notizie del ferito.

Il guidatore della automobile pubblica, dopo aver ritirata la propria macchina in un vicino garage, si è recato egli pure al nosocomio, dove è stato medicato di contusioni guaribili in pochi giorni.

Gli altri investimenti verificatisi lungo la giornata, in genere sono assai più lievi. Eccone l'elenco. Il bimbo di nove anni, Majale Guido di Alberto, abitante in via Accademia Albertina 9, mentre giocava ieri mattina davanti alla propria abitazione, veniva investito e travolto da un ciclomotore guidato da un giovanotto rimasto sconosciuto. I sanitari dell'Ospedale S. Giovanni gli riscontravano la frattura del femore sinistro e lo ricoveravano giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

All'Assistenza Martini, poi, sempre nella mattinata di ieri, il dott. Quilico ha prodigato le sue cure al quattordicenne Echise Aldo, abitante in via Frasilla 6, medicandolo di ferite lacero-contuse alla regione occipitale e frontale destra, e al terzo inferiore del ginocchio sinistro, riportate mentre, montato su una bicicletta, recava un cesto di pane, per essere stato investito dall'automobile contrassegnata dal numero 1422-TO, guidata dal proprietario Garetto Clemente, abitante in via Rocchetta 2. L'Echise è stato dichiarato guaribile in quindici giorni.

— Il caso pressochè identico è accaduto verso le ore 18 al ciclista Costantino Luigi, di anni 20, nato a San Dalmazzo di Pinerolo, abitante in via Rossotti 1. Egli procedeva, su una bicicletta, in regione Regio Parco, quando è stato investito dalla motocicletta segnata col numero 3173-TO, che poi si è allontanata velocemente. Trasportato con una barella della Croce Verde all'Assistenza Martini, il dott. Quilico gli medicava ferite lacero-contuse ed escoriazioni multiple, e lo dichiarava guaribile in giorni dieci.

— Ancora verso le 18, venivano ricoverati all'Ospedale San Giovanni un giovanotto ed una signorina, che si erano feriti sulla strada provinciale nei pressi del paese di Cinzano. Egli, il ventiquattrenne Castellino Merlino fu Vincenzo, abitante in corso Vittorio Emanuele 40, aveva riportato la frattura della gamba sinistra e ferite lacero-contuse all'avambraccio sinistro, giudicate guaribili in giorni novanta; la donna, Flaviano Iolanda, di anni 23, abitante nella casa operaia di Gassino, aveva riportato abrasioni ad un ginocchio, guaribili in otto giorni, salvo complicazioni. Mentre i due giovani procedevano su una motocicletta, erano andati a sbattere, per un errore di manovra, contro una automobile, di proprietà del signor Comolli Cesare, guidata da certo Nicolò Pasquale, che transitava parallelamente a loro.

— Certo Samadossi Onorino, abitante in via Principe Tommaso 14, con la moglie Rosa Caterina, procedeva ieri sera su un ciclomotore a carrozzella, verso le ore 22, sullo stradale della Venaria, quando, presso il villaggio della Stia, forse a causa dell'oscurità, investiva il ciclista Ghisiglio Pietro di anni 26, abitante in via Roma 13. All'Assistenza Martini, il dottor Quilico, che ieri è stato veramente infaticabile, riscontrava ai Samadossi ferite varie alla spalla sinistra e alla regione temporale sinistra ed escoriazioni multiple al ginocchio sinistro ed alle mani, guaribili in 30 giorni; e al Ghisiglio ferite lacero-contuse al vertice del capo guaribili in giorni dieci salvo complicazioni.

— Verso la mezzanotte, il ventiduenne Bonino Francesco, abitante in via Barbania 3, veniva investito, in corso Ponte Mosca angolo via Fondino, dall'automobile segnata dal numero 6583-TO, guidata dal proprietario Cantilena Francesco, abitante in via Nizza 23. All'Assistenza Martini, ancora il dottor Quilico prestava le prime cure al giovine, che presentava una vasta escoriazione alla guancia destra, contusioni al collo, una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra ed altre ferite minori, guaribili in giorni 15.

A tarda notte ci hanno telefonato da Omegna: un side-car guidato dal torinese Bogliano Giovanni, con a bordo la sua fidanzata Emma Gorelli, nel giunto dall'Ossola, onde proseguire per Novara e Torino, causa l'oscurità, andava a cozzare contro un carro che non era munito di luci. L'urto è stato così forte che il guidatore fu sbalzato sotto il veicolo e la motovetturetta si rovesciava lanciando la ragazza a distanza. Costei rimaneva ferita in più parti del corpo, ma non gravemente, mentre il Bogliano riportava gravissime ferite al petto ed al costato destro. Il sidecarista versa in grave stato. Il conducente del carro venne denunciato in contumacia quale colpevole della sciagura.

Muore suicidata da un getto di vapore

Una grave disgrazia è accaduta ieri notte in uno stabilimento di tintoria, situato in via Saorgio n. 53. Verso le ore cinque, il guardiano Francesco Boggio di anni 60, abitante in via Bidone n. 18, era penetrato nello stabilimento per sorvegliare certe macchine. Egli, inavvertitamente, aperse un rubinetto di una di esse, da cui si è sprigionato un getto di vapore che gli ha prodotto ustioni di primo e di secondo grado alle estremità degli arti inferiori, al torace e all'addome. Trasportato all'Assistenza Martini, il povero vecchio riceveva le cure del caso da quei sanitari, che lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi: dopo una terribile agonia, egli è morto verso le diciassette di ieri.

Il tragico compimento di un voto

Un pellegrino torinese muore mentre vuol raggiungere la Madonna del Rocciamelone

In data 30 notte, ci telefonano da Parigi:

Si ha da Bessans che, in seguito ad informazioni fornite da un italiano colà residente, è stato scoperto nella Savoia e più precisamente sul ghiacciaio del Rocciamelone, il corpo, in istato di avanzata putrefazione, di un italiano, sul quale vennero trovati documenti intestati al nome di Carlo Fantassi, abitante a Torino. Il Fantassi era partito da questa città per compiere una ardita escursione sul Rocciamelone, a scopo religioso. Pare infatti, da alcune note trovate su di un taccuino che fa parte dei documenti rinvenuti addosso al cadavere, che egli avesse deciso di compiere da solo l'ardita ascensione per raggiungere la cappella dedicata alla Vergine, eretta sulla vetta del Rocciamelone, e sciogliervi un voto fatto da qualche tempo.

Il compimento del voto era tanto più difficile in quanto pare che egli dovesse percorrere l'intero tragitto senza alcun aiuto estraneo. Le sole sue forze dovevano bastargli nella ardita impresa. Pare ancora che egli sia partito da Torino, secondo quanto confermano l'autopsia compiuta sul cadavere e lo stato di decomposizione di esso, circa un mese addietro, e, recatosi a Susa con la ferrovia, abbia proseguito a piedi nel tentativo dell'ardua scalata.

L'escesa deve avere avuto dei momenti di intensa tragicità. Solo, con scarsità di mezzi e di viveri, forse non pratico del tragitto da compiersi, il Fantassi deve aver vissuto delle ore tristissime. Egli, con uno stoicismo assai notevole, queste sue sofferenze ha man mano segnate sopra un taccuino, allorchè, ove non avesse potuto sopravvivere, gli alpinisti che per un caso si fossero venuti a trovare sulle sue traccie, avessero potuto venire a conoscenza dei suoi ultimi momenti.

Non è dato di sapere se il pellegrino sia riuscito a sciogliere il suo voto e se abbia trovato la morte durante la discesa, oppure prima ancora di raggiungere la sommità agognata. Le sue note affrettate ed incomplete non consentono a questo, e neppure pare sia possibile di assodare se egli abbia toccato il versante francese per avere smarrito la strada, oppure vi sia stato rigettato dal ghiacciaio del Rocciamelone, che si estende su quello stesso versante.

Le ultime note segnate sul taccuino, al quale abbiamo fatto cenno, raccolgono l'estremo saluto che egli ha rivolto al vecchio padre, il quale inutilmente per lunghi e lunghi giorni l'ha atteso al ritorno, in una trepidazione inenarrabile. Diceva le note: «Sono partito per fare un pellegrinaggio al Rocciamelone. Sono caduto e mi sono perduto. Aspetto soccorso che non viene. Le forze mi vengono meno di ora in ora. Le mie grida di invocazione si perdono nella eco della montagna silenziosa che non mi dà risposta. Sento che presto morirò. Quando verrà ritrovato rivolgo preghiera ai pietosi che compiranno il mio corpo irrigidito, di far sapere a mio padre che il mio ultimo pensiero è stato per lui».

L'annuncio del rinvenimento del cadavere è stato dato a Bessans ieri l'altro. Gruppi di guide e di turisti si sono recati, per raggiungere il ghiacciaio e trasportare il cadavere fino al paese. Le une e gli altri sono riusciti nel loro pietoso intento dopo grandissime fatiche, ostacolati nel loro cammino da tormente di neve e da impraticabilità di sentieri. Ciò nonostante, il cadavere dell'italiano è stato recuperato e con una barella è stato trasportato fino a Bessans, e quindi deposto in una cappella che dai villaggianti e dagli abitanti del paese, a gara, è stato ornato di fiori e di fronde, mentre questi stessi la salma hanno vegliato ininterrottamente da ventiquattro ore.

Lo scritto del Fantassi ha suscitato in tutti una pietà vivissima. Si attendono notizie da Torino per conoscere gli intendimenti del padre in merito al trasporto della salma dell'audace e sfortunato pellegrino.

La tragedia della Stura

Un muratore in pericolo di annegare salvato da un giovane bagnante

Tra i molti bagnanti, che ieri hanno chiesto refrigerio alle acque invitanti della Stura e degli altri fiumi e torrenti prossimi alla città, uno ha corso serio pericolo di lasciare con la vita la breve ora di sollievo e di divertimento. Questi è il cameriere Aldo Massironauro, di anni 29, abitante in via Roma 23, il quale recatosi nelle prime ore del pomeriggio nella borgata Lucchetta, si portava lungo la sponda destra del torrente fino ad una località situata a circa trecento metri dal ponte della borgata e, indossato un costume da bagno, si gettava in acqua. Il giovanotto, con poche e vigorose bracciate si allontanava dalla sponda, dirigendosi verso il mezzo del torrente, dove l'acqua misura circa due metri di profondità. Ad un tratto, però, l'infelice cameriere veniva colto da malore, probabilmente dovuto al troppo poco tempo trascorso tra il pranzo ed il bagno, e scompariva dalla superficie dell'acqua.

Fortunatamente, dalla sponda il falegname Giovanni Merenda, di anni 30, abitante in via Paolo Ferrari, notava il corpo del Massironauro che compariva e scompariva dal filo dell'acqua, e scorgeva dal fio dell'acqua, come se fosse trascinato dalla corrente. Il Merenda, che stava egli pure svestendosi per bagnarsi in una volta, intuito il pericolo cui il giovanotto andava incontro, si lanciava nel torrente e con poche bracciate lo raggiungeva. Non senza fatica il coraggioso falegname poteva ricondurre il cameriere sino alla riva e, giunto, chiedeva soccorso. Accorreva sul posto i due agenti municipali Blua e Corlasco, che appunto si trovavano nelle vicinanze in servizio, e il Massironauro veniva prestata la respirazione artificiale. Dopo un quarto d'ora di cure, il giovanotto tornava in sè e rivestitosi poteva fare ritorno alla sua abitazione.

Colpito da malore

Verso le ore 20,30 veniva accolto giunto all'ospedale San Giovanni, da alcuni passanti che l'avevano raccolto esanime in via Giuseppe Verdi, all'altezza di via Barolo, uno sconosciuto, dall'apparente età di circa 45, e dall'aspetto di operaio. Questi, mentre transitava per detta via, colpito da malore, si era accasciato al suolo. Lo sconosciuto non aveva indosso alcun documento atto al suo riconoscimento: egli è stato ricoverato in osservazione. A tarda ora della notte non aveva ancora ripreso i sensi.

GLI AFFITTI

Le cause di sfratto e gli aumenti dei canoni durante la proroga

Non pochi proprietari di casa che si trovano in dissidio con i propri inquilini e perduta la speranza di un accomodamento, ricorrono alle vie legali per disfarsene, fanno ricorso da qualche tempo alla procedura ordinaria, la quale consente di accollare alla in spese di giudizio, anche in questo è completamente superflua al convenuto inquilino. Fino a poco tempo fa, data la disdetta per lettera raccomandata ed ottenutane la convalida, il proprietario ricorreva al Pretore per fare fissare lo sfratto. L'inquilino chiedeva ed otteneva una prima proroga, occorrendo una seconda: ma tutte le spese, non gravi, di questa procedura, eccetto il caso in cui l'inquilino si fosse opposto alla convalida della disdetta, erano a carico del proprietario. Come abbiamo detto, da qualche tempo, non pochi proprietari ricorrono, data la disdetta, alla procedura ordinaria che è più costosa e permette di addossare le spese di giudizio all'inquilino, anche se costui ammetta che deve andarsene, non si presenta in giudizio e si riserva soltanto di chiedere una proroga al Pretore, come la legge gli dà pieno diritto.

Ora noi, mentre denunciamo questo nuovo sistema, che è legale ma non è equo e non rientra affatto nelle raccomandazioni rivolte al capo forense, raccomandiamo agli inquilini che fossero citati davanti la magistratura ordinaria, a presentarsi in giudizio, personalmente, per fare al magistrato una chiara dichiarazione della superfluità della causa, in quanto egli inquilino riconosce di non essere più assistito da nessun contratto di locazione e di essere disposto ad abbandonare i locali in quel periodo di tempo che gli sarà indicato dal Pretore. Questa dichiarazione gli otterrà di non essere gravato delle spese di giudizio.

Facciamo poi un altro rilievo. È noto che, durante il periodo della proroga, il Pretore fissa quello che deve essere il nuovo canone d'affitto provvisorio e lo fissa con criterio di assoluta equità. Ora avviene che non pochi padroni di casa ricorrono ad imporre all'inquilino, con ragioni che non hanno fondamento nella legge e rapporto nell'equità, il canone che essi ritengono dovuto, prima ancora che il Pretore deliberi sulla chiesta proroga. Ripetiamo quanto abbiamo già detto altra volta: che cioè nessun fastidio può avere l'inquilino che rifiuti di applicare, nel periodo della proroga, il canone che il proprietario volesse imporgli a suo piacimento. In caso di dissenso, alla scadenza che si verificasse prima dell'udienza consacrata all'esame della causa, l'inquilino faccia tenere al proprietario il vecchio canone per assegno bancario, con dichiarazione che si riserva a deliberazione Pretoriale avvenuta, di completare il canone.

Una terza raccomandazione rivolgiamo non più agli inquilini, ma ai proprietari di casa che sono assistiti da senso di equità e riguarda il prezzo delle soffitte.

Straniissimo caso di autosuggestione

Giovane signora ipnotizzata dagli amici di una vendita parabitica

Un singolare episodio di auto-suggestione si è svolto venerdì in via Sacchi 16. Verso sera, verso le 18,30, quando il giovane prof. Valerico Rosso e la di lui madre, signora Teresa, mentre stavano per mettersi a tavola e consumare la propria cena, odivano, provenienti dall'attiguo appartamento della famiglia Quaglia, delle grida d'aiuto che andavano sempre più intensificandosi.

— Aiuto, aiuto — gridava una voce femminile; — presto, presto che mi ammazzano!

Occorre premettere, che la famiglia Quaglia abitante sullo stesso pianerottolo, ed cui s'apre l'alloggio del prof. Rosso, è composta di due vecchi parabitici, il signor Francesco e la signora Carmela e di una sua figlia: la signorina Lucia.

Il prof. Valerico e la madre non esitarono un momento in forse. Quelle grida erano avvertite da essi soltanto perchè nelle le finestre della abitazione dei Quaglia erano ermeticamente chiuse. Poco prima era uscita da quell'alloggio la signorina Lucia, che aveva lasciato soli i vecchi genitori paralitici: il padre seduto su una poltrona e la madre sdraiata su un sofà. Il prof. Valerico e la madre trovarono la porta dell'abitazione dei Quaglia aperta. Videro l'orrendo: dall'interno continuavano a diffondersi l'eco delle invocazioni e si avvertiva un rumore che sembrava quello di persona che saltasse, da una parte all'altra di una stanza, in grande agitazione.

Il professore decise allora di sfondare la porta e vi riuscì non senza fatica. Madre e figlio penetrarono quindi nell'interno e trovarono il vecchio signor Francesco in piedi, seduto immobile sulla sua poltrona.

Impossibilitato a parlare, egli si accontentava di fare dei gesti verso l'attiguo salotto per indicare, senza sè ne fosse stato bisogno, che il guaio accadeva lì dentro, altrè quella mattina era stata da sua moglie.

La signora Rosso allibrotì dicendo, col figlio, la sbalorditi. Accanto alla povera signora Carmela, che era in preda ad un evidente «choc» riversa, stava una giovane donna che seguiva una specie di danza parigiana. Era una giovane sui trent'anni, bruna, dai capelli corti ed ingemellati, la quale indossava un accappatoio di colore verdastro. Costei invocava soccorso e gemeva e saltava da una parte all'altra della camera, come per salvarsi da un grave pericolo.

— Mi salvi, signora — gridava rivolta a Teresa Rosso: — mi salvi!

Nel frattempo la vecchia signora Carmela, impossibilitata a parlare, faceva dei gesti per indicare che era stata picchiata al petto ed al capo, ed ogni tanto volgeva verso la giovane signora invocante soccorso, uno sguardo che era pieno di terrore. E siccome questa ultima continuava a saltare, a gestire e ad invocare aiuto, la signora Rosso l'invitò a calmarsi ed a considerare che nulla vi era da temere nè per lei, nè per gli altri, e che stesse sulla a finisse di recitare quella sua commedia assolutamente ingiustificata.

— Ingiustificata? — gridò costei. — Ha detto commedia ingiustificata? Ma non sa — soggiunse in preda a grande spavento, — che costoro mi hanno stregata? Mi hanno gettato il diavolo in corpo!

Giunte le cose a questo punto e considerando che era impossibile, almeno in quel momento, di calmare la giovane signora che credeva d'essere stregata, il prof. Valerico l'afferrò per un braccio e l'accompagnò fin sulle scale, invitandola ad andarsene per i fatti suoi. La signora Rosso intanto credette opportuno di seguire la sconosciuta per poter riuscire a sapere qualcosa di più da lei. Così giunti sul pianerottolo ed istintivamente mise la chiave nella toppa della porta della sua abitazione e l'aprì. La sconosciuta la seguì nell'interno, continuando a protestare che era stata stregata e che era anche stata derubata del portafogli.

E, siccome la signora Rosso, la quale, conoscendo molto bene le condizioni fisiche del due vecchi, cercava di dare una versione con energia, la sconosciuta volle insistere.

— Si hanno guardato ed una maniera qual due vecchi — disse — che improvvisamente mi sono sentita stregata... Specialmente gli occhi della signora mi hanno colpita!

Giunto il racconto a questo punto, il lettore si domanderà come può essere stato il movente di tutto quel concitato e clamoroso incidente che mise a rumore tutto un caseggiato. Il che non fu facile stabilire, dato che la signora stregata, quando avrebbe potuto spiegarsi un po' con calma, se ne era andata, sbalordendo, per i fatti suoi, ed i due poveri vecchi erano purtroppo rimasti in uno stato di tale depressione nervosa da poter molto difficilmente farsi capire.

Soltanto più tardi è stato possibile apprendere la verità. I Quaglia erano in trattative per andare ad abitare — in via Massena 51 — l'alloggio ancora abitato dalla giovane che diceva di essere stregata, e che è la signora Ines Sales, moglie di un fattorista. Tra i vecchi e la Sales era sorto un disaccordo sulla somma che i primi avrebbero dovuto versare alla seconda quale indennizzo dell'impianto della luce elettrica. Tale questione si era chiusa in diverbio quando l'inquilina di via Massena 51 si era presentata alla signora Carmela Quaglia per addivenire ad una sistemazione. Fu allora che, guardando negli occhi la paralitica, la signora Sales credette di poter assolutamente di essere stregata e disse la famigliare provocando il frainteso che abbiamo descritto. Autosuggestione, ipnotismo, isterismo? Nessuno lo può dire, forse nemmeno l'interessata. Subito dopo che la Ines Sales si fu allontanata dallo stabile di via Sacchi, 16, un medico visitò i due vecchi che erano sempre in preda a grande orgasmo. Ogni tanto la signora Carmela, scuotendosi dal suo torpore, fissava un angolo della camera e col braccio faceva come un gesto di scongiuro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI — Ore 21: «Revue... jazz».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - Il Dalmine.
CHALET Barocio e Rosandri, Three-Queens.
STADIUM — 21,15: Nuovi debutti Varietà.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Albertina, 6): (ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 14): 9-17; 14-17; festivi L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 36): 9-12; 14-17; festivi L. 2; dom. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITÀ (via Acc. Scienze, 4): Ore 9-16; festivi 10-12; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-16; 14-16; la domenica 9-12; Gratuito.
PALAZZO REALE: Gior. e dom. 14-17. Per [illegible] Direzione dalle 10-16. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Cadetti allegri» (brillantet. «Rivista dei Reali Carabinieri a Roma».
VITTORIA — «Miss Mariano» (Da Ligonzo e Febo Mari) e operetta-rivista.
ROYAL — «Letti gemelli», Jack Mulhall.
ITALIA — Chiuso.
SPLENDOR «Maschere di cellulide». Davies.
ALPI — «Quartiere latino». Roni, Petrovich.
SAVOIA — «La via delle stelle».
LIDO-LINGANO — «Passione d'Oriente».

I Divertimenti

Première al «GHERSI» «CADETTI ALLEGRI»

Capolavoro di brio e di eleganza della «Fox-Movietone», interpretato da *Daniel Rollins* e *Nancy Prazel*, due giovani e bravi artisti.

Emozionanti visioni di quadri artistiali in una cornice di elegante comicità. Seguirà «*La rivista dei Reali Carabinieri a Roma*», ahora sonoro ripreso dal vero.

CINEMA VITTORIA MESE MARIANO

Oggi prima visione di questo lavoro passionale, tratto dall'omonimo dramma di Salvatore di Giacomo. Interpreti principali: *Rina de Liguoro* e *Febo Mari*. Nel varietà:

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO operetta-rivista.

CINEPALAZZO

Ore 16,30 «WILLIAM HARDY nel celebre lavoro «IL CLOWN».

Esami di maturità al Liceo D. Ferrariis

Le prove degli esami di maturità avranno inizio nella pensione consueto il 29 settembre anzichè il 22, e seguiranno poi nello stesso ordine precedentemente stabilito.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Canavero Giuse

Sguardo assassino

Si era mai sentito dire che un commendatore ha bisogno dell'assenzio?

Al giorno d'oggi qualche impiegato al municipio annovera fra le sue necessità anche questa e la moglie non vuol più frequentare le famiglie borghesi, segnando piuttosto una compagnia spirituale formata da simpatici artisti. Alcuni si dimettono dall'ufficio per potersi considerare liberi professionisti, sposano delle diplomate di piano per godersi un po' di musica in casa e vanno ad abitare alla periferia, lontani dai rumori della città che li ha reso nevrastenici. Questo almeno è il caso del commendatore e ragioniere Giulio Vitale, ammogliatosi a quarant'anni con una signorina di trenta. Sfortunatamente, sul viso della sua giovane compagna nascono giorno per giorno dei piccoli foruncoli, i pori della sua pelle sono grossi e visibili, i capelli ispidi e selvaggi le oscurano tutta la fronte e gli occhi, privi di una luce soave, non si sa precisare di che grandezza siano, perchè compaiono soltanto quando essa parla. Allora, bisogna convenire, sono molto neri ed espressivi. Ella dice di essere una ragazza robusta; il suo corpo è forte e slanciato; sente un bisogno matto di divertirsi; vuole andare alle feste da ballo e le piace di essere presentata alle persone intelligenti. Suo marito è un bell'uomo, gentile e simpatico, ma non ha tempo, e, quando è libero, non pensa altro che a mangiare e tutti i suoi amici sono come lui, buongustai e mattacchioni; insieme si raccontano delle storielle piccanti che indubbiamente la divertono, ma la fanno anche arrossire di vergogna. Però, alla fenna, potrebbe pure capitare qualcuno che capisce a volo il mio animo! Come le nascono dei simili pensieri! Ella stessa non lo sa dire. Li comunica ridendo a suo marito, il quale minaccia di mandar tutto per aria, tovaglia, piatti e bottiglie.

Una sera, mentre le due famiglie del terzo piano erano radunate in terrazza, intorno ad un cocomero al rhum che il commendatore tagliava a fette, la signora si avvicinò al professore Filoni; lo chiamò per nome distogliendolo dalla muta contemplazione della città sottostante e gli comunicò a bruciapelo: «Sa che ho deciso di diventar una bella donna?». Un'altra volta, guardandolo fissamente negli occhi, gli chiese ridendo se si tingesse le ciglia e, dopo parecchi giorni, quando rivolse la stessa domanda ad una bambina, il professore le fece osservare che lei interrogava tutti su quella faccenda. La signora capì l'allusione e dovette credere che egli aveva riflettuto sulle sue parole. Diventò seria e richiamò in mente ciò che aveva commesso da ragazza con la sua leggerezza. Ecco che si aprono dei quadri nella sua memoria.

Le finestre della scuola davano in un cortile dove dei soldati di cavalleria facevano l'istruzione. Sopra la loro classe corrispondeva una stanza della caserma e una mattina, mentre ciuo erano affacciate, videro pendere, legato ad un filo, un biglietto nel quale un ufficiale si dichiarava disposto a fare da cavaliere a una delle sette studentesse. Ella prese subito un foglio, vi disegnò sette cuori trafitti da una lancia e, contrariamente al parere delle compagne, lo appese al filo che presto scomparve. Da quel giorno, all'ora dell'uscita, davanti al portone c'erano sempre degli ufficialetti fermi che si arricciavano i baffi sorridendo maliziosamente quando passavano le ragazze a braccio dei genitori. Per somma disavventura, accadde che in un salotto una delle fanciulle venne presentata al colonnello del reggimento; il quale le domandò se ella fosse una studentessa e continuò a chiederle se le finestre della sua classe davano sul cortile e, a mano a mano che egli aveva quelle notizie, sorrideva in un modo strano, mettendola nel più serio imbarazzo e diventando di una galanteria eccessiva. Tutti gli ufficiali della città erano dunque a conoscenza della cosa. Come sarebbe finita! Invece, era passato molto tempo. Due anni fa la nostra eroina aveva conosciuto il commendatore Giulio Vitale che le aveva dato il suo nome e una nuova residenza.

Qui, sulla soglia, il commendatore incontrò il giovane amico Riccardo Tula, che era solo da qualche giorno, e lo invitò a favorire a cena da lui. Avrebbero mangiato quello che sia, tanto per poter fare quattro chiacchiere insieme. Il giovanetto non si sentiva adatto a sostenere una conversazione, ma non seppe rifiutare perchè la compagnia dei coniugi gli era simpatica. In altre occasioni aveva ascoltato con piacere tutti i loro discorsi, scontento soltanto di non sapere a sua volta divertire gli ospiti con qualche barzelletta. Spesso, per tale motivo, aveva terminato bruscamente un racconto, diventando rosso e confuso. La signora e suo marito sapevano che egli era un sensitivo e specialmente lei si mostrava lieta di vedere un temperamento di artista. Era uno dei pochissimi individui cui ella facesse una sincera accoglienza, scusandosi ogni volta con entusiasmo di presentarsi in disordine indossando una brutta vestaglia.

Quella sera il commendatore entrò nella sala da pranzo leggermente mortificato. Diceva di avere commesso una *gaffe*. Una braciola di maiale per ciascuno, con contorno di lenticchie, era troppo poco per invitare il signor Tula. Il giovane protestò che a casa sua non aveva trovato mai tanta roba e quando la cameriera servì anche un piatto di uova in camicia, ricoperte di parmigiano gratuggiato, e glielo versò due, egli fece un monte di complimenti. Il commendatore non aveva voglia di far ridere; appariva piuttosto stanco; si limitava a rivolgere delle domande a Tula sulla sua famiglia e sui libri che egli stava leggendo.

Il giovane leggeva molto poco: si e no un romanzo ogni mese, ma parlava sempre bene di questi autori, invidiando la signora che ancora non li conosceva perchè a lei erano così riservate delle bellissime ore. Il signor Vitale disse che i libri più divertenti sono «I tre moschettieri» e «Il conte di Monte Cristo» e, nel teatro, cosa c'è se non la commedia francese? Lì per lì, il giovanetto non si sentì di contraddirlo, ma piuttosto volse il discorso sul cinematografo: i due coniugi, con rammarico della signora, non ci andavano quasi mai; avevano visto una sola volta Charlot, e, anzi, il marito chiese se in materia di comicità non fosse più bravo Max Linder. A questa ingenua domanda, Tula sentì che tante considerazioni gli affluivano al cervello. Poco dopo, egli raccontava, dandovi una grande importanza, che una volta aveva visto dei ragazzi insultare un loro compagno chiamandolo: «Charlot!» e quello si era offeso e stava per venire alle mani. «Amici miei», aggiunse infine, vedendo che marito e moglie avevano seguito con indifferenza l'aneddoto, capirne il significato, «dire Charlot ad uno è tutt'altro che un insulto».

Il commendatore sorrise; la signora, movendosi d'improvviso sulla sedia, esclamò: «Oh Dio, chi mi ha toccato il piede?» e rivolta al marito, che la sedeva allato, soggiunse: «Sei stato tu, Giulio?». Il marito, un poco allarmato, rispose di no. «Eppure» continuò lei, lasciando dei lunghi sguardi, «mi son sentita proprio toccare. E' stato lei, signor Riccardo?». «No... Come poteva?» balbettò il giovane quasi trasalendo. Poi allungò goffamente una gamba sotto il tavolo, verso il posto della signora, per provare che non poteva in alcun modo arrivare fino a lei. «Saranno stati gli spiriti» concluse Tula guardando il commendatore negli occhi perchè sapeva quanto egli credesse alla loro presenza. Intanto, non ardiva più volgere lo sguardo dalla parte della donna, temendo che suo marito sospettasse chi fu che. E, anzi, continuò a parlare con un calore che meravigliava se stesso e teneva aperti i suoi occhi, con accanimento, davanti a quelli piccoli e chiari dell'ospite. Gli pareva che nella stanza anche le cose avessero acquistato una coscienza indagatrice, che il senso della leggerezza si fosse perduto per dar posto ad un vuoto profondo dove le sue parole naufragavano. «Non debbo far capire di esser rimasto impressionato...» pensava. «... Non farò finire questo discorso, lo porterò alle lunghe... Ma perchè lei mi ha lanciato quello sguardo?». Questi erano i suoi assillanti ragionamenti, mentre mettava fuori un mucchio di parole inutili come i giri a vuoto di un motore. Afferrò un'arancia per sbucciarla, ma la sua acutissima sensibilità lo avvertì che il piede del commendatore stava avanzando lentamente verso il suo. Allora, senza volere, le estremità gli si immobilizzarono sul pavimento, nè riusciva più a staccare i propri occhi da quelli dell'altro.

Finalmente, una scarpa sfiorò la sua ed egli, alla cieca, emise un leggero grido: «Lei ha toccato il mio piede!». «Sissì» rispose il commendatore, «la ragione». Tula lo vide diventare molto pallido; le sue pupille celesti avevano perduto quasi tutto il loro colore e una lagrima impercettibile le velava. La signora, senza che essi se ne fossero accorti, si era alzata dalla tavola ed era andata a preparare il caffè. Di là ella canticchiava sottovoce. Quando la cameriera entrò con il vassoio, il commendatore camminava per la stanza; Tula, seduto in una poltroncina di velluto, non osava

Le manifestazioni sportive di domenica

Gli studenti di tutto il mondo celebrano la chiusura dei campionati goliardici

L'Italia ottiene i risultati migliori nel complesso delle gare e mette al suo attivo il maggior numero di punti - La Germania ha affermato la bontà della sua meticolosa preparazione - Folla immensa assiste alle ultime prove atletiche - La premiazione, la parata finale e l'esodo degli atleti - Darmstadt è in festa

(Dal nostro inviato)

Darmstadt, 11 mattino.

Anche questa quarta olimpiade universitaria è trascorsa con i suoi dieci giorni di lotte nei quali la gioventù migliore di tutto il mondo ha profuso la sua energia, e le bandiere di molti Paesi si sono alternate sui tre pennoni olimpionici in cerimonie semplici ma altamente suggestive. Il nostro tricolore è stato issato un numero straordinario di volte ed i nostri inni hanno echeggiato dentro la cerchia dello stadio tra l'intima gioia dei molti italiani presenti e la muta e rispettosa ammirazione dei rappresentanti di ogni Nazione. Questi campionati goliardici hanno per noi superato qualsiasi aspettativa; quest'anno è stata abolita la classifica assoluta per Nazioni ma ciò nondimeno ci può essere concesso di stabilire a nature come la gioventù italiana complessivamente è stata alla testa di tutta quella di ogni altro Paese, avvicinata solamente dalla Germania.

Nella scherma i nostri tiratori di fioretto e di spada si sono imposti con una autorità ed una superiorità schiacciante sia nel campo individuale che in quello collettivo.

Le splendide vittorie dei calciatori

Solo nella scibolata ci è sfuggita la vittoria ma comunque la nostra vittoria di classifica ha avuto tali proporzioni di punteggio ed è stata talmente probativa che gli errori più o meno volontari e le chiare aversioni dimostrate in seno di giudizio non possono in nessuna maniera oscurarla. I nomi dei nostri schermitori da Rastelli ad Agostoni, a Verratti, Minoli, Gabrielli, Riva, Bertolaja, Zammichieli, Chitilli, Adriana, Valpondi, Santa Stefano, e a tutti gli altri che pur in un loro leggerissimo minore hanno contribuito alla vittoria nostra sono di giovani certo benemeriti dello sport italiano. E nella lode comune non vanno certo dimenticati i maestri Colombetti e Angelini.

Anche nel campo calcistico, si può dire, non abbiamo potuto trovare avversari. Ventun goals segnati e soltanto due subiti in tutto il torneo sono cifre che potrebbero esimersi da qualsiasi commento. Nel foot-ball non abbiamo fatto che tenere fede ad un programma netto e definito; di ribadire la superiorità dimostrata in tre difficili olimpiadi studentesche.

Il foot-ball italiano ha nuovamente ottenuto in Germania un successo pieno ed incontrastato e nessuno di quei nostri giocatori che si sono alternati nelle partite di questo torneo ha dato di meno di ciò che si poteva doversi attendere da lui.

Nel campo remiero nuova vittoria complessiva dell'Italia. Qui ci siamo lasciati sfuggire qualche successo parziale proprio in quella specialità che avrebbero dovuto lasciarci più tranquilli. La Germania, forte della sua preparazione formidabile, ha potuto approfittare di qualche nostra momentanea debolezza.

I successi nel tennis

Quasi in ogni sport che si passi a considerare si debbono registrare vittorie parziali o collettive degli italiani. E così pure nel tennis. La classifica generale di questo sport vede l'Italia al primo posto, ma una gara ci è sfuggita inopinatamente quando proprio la vittoria era più sicura. Si può senz'altro dire che questa gara è stata perduta per l'eccessiva confidenza con la quale è stata affrontata sia da De Stefani sia da De Bona.

Tuttavia il rimorso non ha potuto sfuggirci a causa della superiorità indiscussa del nostro De Stefani e la vittoria collettiva è stata nostra mercè anche la bella prova dell'altro rappresentante italiano, Sertorio, che riuscì a giungere in semi finale.

Dove abbiamo fatto miracoli assicurandoci un assai importante e significativo secondo posto è stato nel nuoto dove siamo giunti a guadagnarci due titoli mondiali: nel 400 e nel 1500 metri. Siamo anche riusciti a compiere un exploit nel quale nessuna Nazione è riuscita: quello di piazzarci nella gara dei 400 metri nei primi secondi e terzi arrivati: con Gambi, Boriglupo e Alberti. Così anche nel 1500 metri la prima e la seconda piazza sono state nostre. Abbiamo poi avuto un ottimo secondo posto nei 200 metri rana col coraggioso Manzoni.

Dove ancora pur contando elementi assai promettenti non possiamo troppo brillare in campo internazionale, è nella velocità pura e nella nuotata sul dorso. Tuttavia i nostri rappresentanti si sono battuti valorosamente e senza debolezze, segnando i loro tempi migliori. Il secondo posto guadagnato dietro la Germania, ed avanti ad una Nazione tanto evoluta nello sport natatorio come l'Inghilterra è la soddisfazione più bella che i nostri nuotatori avrebbero potuto darci.

Un passo avanti nell'atletica

Anche nell'atletica leggera abbiamo fatto un passo gigantesco ed abbiamo di molto migliorato la posizione raggiunta nei campionati precedenti. Il nostro successo più bello è stato certo quello ottenuto nella staffetta olimpionica. Notevolissima anche il terzo posto di De Negri nella finale dei 100 metri ad ostacoli e la brillantissima prova della nostra staffetta 4x400. Che dire della gara di oggi di Tugnoli che, pur sofferente per un piede ferito, ha voluto correre egualmente la finale degli 800 metri giungendo dolorante e stanco ma dandoci un necessario punto per la classifica complessiva? E di Cerati che pur vedendo il compagno Mulachina abbandonare sfinito dallo sforzo trovava tanto animo e tanta selvaggia volontà per terminare la gara al 4.o posto tra 12 concorrenti nella finale dei 5 mila metri? Gli atleti italiani hanno dunque superato se stessi ed hanno saputo darci quel sesto posto, nella classifica complessiva degli sports atletici indispensabile per il nostro primato nella classifica generale.

I nostri punti, se la attuale classifica generale assoluta esistesse, sarebbero 81, mentre la Germania, forte di una formidabile preparazione deve seguirci ad un punto di distanza e mentre anche la Francia, è apparsa a noi inferiore.

Le ultima parata finale

Ieri, nelle sale dell'Hôtel Traube, il Segretario Politico del Fascio di Francoforte, dott. Rondotti, a parecchi rappresentanti della Colonia italiana hanno voluto porgere il loro saluto agli atleti, offrendo loro anche, a ricordo del soggiorno in Germania, un'artistica stampa della città di Francoforte. Era presente anche il Console d'Italia, comm. Tamburini, il quale, a tutti ha risposto, a nome dei goliardi, con belle parole, l'on. Mallini, ringraziando del dono e delle calorose accoglienze ottenute da tutti gli italiani qui residenti.

I giochi si sono poi chiusi con una solenne parata degli atleti di tutte le Nazioni nello Stadio prima dell'inizio delle ultime gare. Lo stadio era gremito, più forse, che in tutte le altre giornate precedenti. Ogni vassello era preceduto dalla solita targa, e seguito da tutti gli atleti di ciascuna rappresentanza. Gli applausi ricevuti dalla rappresentanza italiana sono stati pari, in intensità, a quelli tributati alla Germania. Poi, dopo l'ammainamento, lo sprinter germanico Eldracher ha letto un breve discorso, ringraziando a nome del popolo germanico tutte le Nazioni intervenute a questa manifestazione mondiale, ed esprimendo il compiacimento per il valore e la cavalleria da tutti dimostrate e poi ha invitato i suoi ad inneggiare a tutti i colleghi con un triplice hurrà.

Lo schermitore francese Dutoit, a nome di tutti gli atleti stranieri, ringraziava poi la Federazione degli studenti germanici per la perfetta organizzazione impressa, e la popolazione di Darmstadt per le simpatiche accoglienze rivolte a tutti i partecipanti.

Le ultime gare

Vediamo poi disputarsi le ultime gare, che danno i seguenti risultati:

Finale 400 m. ostacoli. — Corre il nostro De Negri, che ha in sorte la sesta corsia. Dopo una falsa partenza, De Negri inizia piano, ma fa una corsa magnifica. Alla seconda curva l'inglese Simpson attacca tutti e passa; De Negri non resiste anche all'attacco dell'americano Lincoln, e finisce terzo, vicinissimo, senza aver sfiorato un ostacolo. Ordine di arrivo: 1. Simpson, Inghilterra, 54"2/10; 2. Lincoln, Stati Uniti, 55" 2/10; 3. De Negri, Italia, in 55" 4/10.

Finale 200 metri piani. — Partenza simultanea. All'uscita della curva i sei sono quasi sulla medesima linea; Körnig attacca sul rettilineo e passa tutti. Eldracher e Nahesima lottano a spalla, ma il tedesco, con un ultimo sforzo, è secondo. Ordine di arrivo: 1. Körnig, Germania, in 21" 9/10; 2. Eldracher, Germania, 21"9/10; 3. Nahesima, Giappone, 22".

Finale 800 metri. — Partono 8 concorrenti. Tugnoli corre benchè con il piede, vinasia ferito in batteria, gonfio e dolorante. Con grande coraggio inizia velocissimo e si porta in terza posizione e vi fa quindi ritorno. Alla inizio degli ultimi 400 metri passa in quinta posizione e vi rimane, benchè disperatamente attaccato sul rettilineo dagli altri concorrenti: 1. Müller, Germania, 1'58" 2/10; 2. Geitler, Francia, 1'58" 3/10; 3. Danz, Germania, 1'58"7/10; 4. Reuterswerd, Svezia; 5. Tugnoli, Italia.

Si ha quindi la cerimonia protocollare della proclamazione dell'Italia a campione mondiale studentesco per il foot-ball.

Metri 5000 piani. — Partono 12 concorrenti. Gli italiani Cerati e Malachina si portano nelle prime posizioni, preceduti da Schilgen. Poi al 2.o giro passa in testa Edstrom, e Malachina si al accoda. Finito si porta in terza posizione, mentre Cerati è quinto, sempre dietro Schilgen. Hron, allunga e avanza, sorpassando Cerati, mentre Schilgen arretra al [illegible] metri. L'inglese Benson passa al comando. Il finlandese Puuko prende nel qualche metro di vantaggio. Poco dopo Malachina si ritira causa un acutissimo dolore alla milza. Cerati, privato dallo sforzo è staccato di pochissimi metri, ma perde la seguita dagli altri tre. All'inizio dell'ultimo giro, i primi tre arrivarano. Edstrom passa in testa e vince, mentre Puuko riesce a resistere a Schilgen. Cerati è quarto, sfinito, ma i due inglesi sono da lui lontani. 1. Edstrom, Svezia, 15'21" 3/10; 2. Puuko, Finlandia, 15'22" 2/10; 3. Schilgen, Germania, 15'22" 7/10; 4. Cerati, Italia.

Finale staffetta 4x400. — Partono Germania, Inghilterra, Francia, Ungheria, Svizzera, Italia. L'Italia ha la sesta corsia. Giacomelli fa la prima frazione. Curtoni la seconda, Chiarello e De Negri le susseguenti. La Francia dà il cambio per la prima, e poi seguono Italia, Inghilterra e Germania. Curtoni parte per secondo, ma il germanico lo stacca. Curtoni, alla fine della seconda frazione, dà però il cambio primo del germanico. Chiarello mantiene la posizione. De Negri fa l'ultima frazione sul rettilineo finale e attacca e batte per un petto del tedesco. Ordine di arrivo: 1. Francia, 3'19" 8/10; 2. Germania, 3'22" 1/10; 3. Italia, 3'22" 5/10; 4. Inghilterra.

Salto con l'asta. — 1. Nishida, Giappone, m. 4,11; 2. Moshizuki, Giappone m. 3,80; 3. Kiuti, Ungheria, m. 3,70.

Giavellotto. — 1. Suiki, Finlandia, m. 66,15; 2. Rebillia, Finlandia, m. 60; 3. Weimann, Germania, m. 64,26.

Così la classifica generale per Paesi dei risulta la seguente: 1. Germania, punti 105; 2. Giappone, p. 48; 3. Ungheria, p. 41; 4. Finlandia, p. 30; 5. Francia, p. 32; 6. Italia, p. 30; 7. Inghilterra, p. 27; 8. Cecoslovacchia, p. 16; 9. Svezia, p. 15.

La cerimonia della premiazione

Questa sera nel salone della Festhalle ha avuto luogo la solenne cerimonia della premiazione. Per gli italiani si sono ripetute le gioie e le sensazioni già provate durante le varie passate cerimonie dell'alza-bandiera. Darmstadt è in festa. Gli studenti celebrano la chiusura dei loro giuochi in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile.

«Gaudeamus igitur juvenes dum sumus»: le strofe della vecchia canzone studentesca sono cantate a piena gola ed i suoi gluttonii bicchieri debbono mesti legalmente in alto. La sei volte centenaria Darmstadt sembra godere del sogno di quella lotata di fragrante gloriazza.

UMBERTO MAGGIOLI.

La Festa del Mare alla Spezia

La Spezia, 11 mattino.

La tradizionale Festa del mare che si svolge annualmente alla Spezia, organizzata dalla sezione spezzina della Lega Navale, con il concorso delle altre Società locali, ha avuto un esito lusinghiero. Il pubblico è accorso numeroso ad assistere alle varie gare.

Eliminatoria speciale per la Coppa Scarioni (metri 100). La finale dà il seguente risultato: 1. Bandioli Edoardo della R. nave Ancona in 1'13" 4/5; 2. Candolfo del Varignano in 1'26" 2/5; 3. Renzi allievo infermiere, in 1'22".

Gara dei Bolliti, percorso metri 50. Finale: 1. Foti Mario; 2. Tenelli Valter; 3. Maioli Guido.

Gara Avanguardisti, percorso m. 100. Finale: 1. Buratinto Giovanni in 1'26" 1/5; 2. Mori in 1'31" 2/5; 3. Maccaferro Plairo.

Criterium del Golfo della Spezia, percorso metri 100. Finale: 1. Martino Giuseppe in 1'10" 1/5; 2. Gamba Giuseppe in 1'10" 4/5; 3. Bernardini Luigi in 1'12" 1/5.

Gara militari, percorso metri 200. Finale: 1. Bandioli Edoardo in 3'55" 2/5; 2. Cucchiara in 4'6" 4/5; 3. Bernardini Luigi.

Criterium del Golfo della Spezia a coppie, metri 100: 1. Bandioli e Martino; 2. Gamba e Colantuoni; 3. Bacchelli e Cecchini.

Criterium femminile, metri 50: 1. Signorina Marchilli Lelia in 53" 4/5; 2. Torriglia Maria in 55" 2/5; 3. Omei Jole.

Regate a remi, percorso metri 1500, per battelli della R. Marina: 1. Varignano I che compie l'intero percorso in 2'31"; 2. Varignano II in 2'31"3/5; 3. battello del corpo equipaggi in 2'31"0".

Regata del canotto, metri 6, stazza nazionale, percorso miglia 9, categoria barchini: 1. Nino, che copre l'intero percorso in ore 2'25"0"; 2. Jeanne in 2'30"0"; 3. Miss Spezia in 2'35"0".

Categoria militari: 1. Marina II, che copre l'intero percorso in ore 2'[illegible]; 2. Varignano in 2'46"36".

Regata canotti metri 7, stazza del golfo, sul percorso di miglia 9 con partenza alle ore 10,30: 1. Nino, in ore 2'15"7"; 2. Liliana in 2'20"36"; 3. Lucrezia in 2'20"37".

Giro del Golfo, gara riservata per le imbarcazioni a 4 remi con timoniere, percorso di metri 1500: 1. Isa di Portovenere; 2. Luigina.

Gara staccate di 4 gozzi da autisti-pescatori e 4 pescatori alla veneziana, percorso metri 1500: 1. Angiolina; 2. Vittorio Veneto; 3. Ettore.

Campionato militare del Golfo. Gara riservata per lotta militare a quattro concorrenti e disputata, percorso metri 500: 1. Fallo; 2. Nicolosi; 3. Ricciotti.

Campionato militare gara riservata per battelli da pescatori a 10 vogatori senza timoniere, percorso metri 500: 1. Nettuno; 2. Marina; 3. Aviatore; 4. Telemi; 5. Sella.

Campionato assoluto gara riservata per battelli da pescatori a 10 vogatori con timoniere, percorso metri 500: 1. Nettuno; 2. Marina; 3. Aviatore; 4. Telemi; 5. Sella.

*Campionato assoluto

ULTIME NOTIZIE

INDIA

La «giornata dei prigionieri»

Londra, 11 mattino.

Era ieri, secondo un telegramma da Bombay, la giornata detta dei «prigionieri dell'India» dedicata dal Congresso a quelli dei suoi membri incarcerati per avere secondo l'espressione del Bollettino Ufficiale «desiderato la libertà del loro paese».

Di buon'ora, al mattino, vi furono delle cerimonie; saluto alla bandiera e canti patriottici, processioni di donne e manifestazioni di boicottaggio, comprendente una sfilata di automobili straniere sulle quali si leggeva a grossi caratteri «Boicottate le automobili inglesi». I canti con cui venivano accompagnate queste dimostrazioni erano talvolta religiosi e talvolta patriottici e morali, ma più di frequente avevano carattere di propaganda politica. Alcuni erano vari inni all'odio, eccitanti la popolazione alla sedizione e denunciandi gli atti della polizia, ed esaltavano la necessità di un grande sforzo per sbarazzarsi del «giogo straniero». Il Pandit Malavyia, parlando la scorsa notte in un grande comizio, dichiarò che la disobbedienza civile era una rivolta pacifica contro il sistema di governo attualmente esistente. «Noi siamo decisi — disse — a sfidare le leggi, ma siamo pure pronti a subire le conseguenze della nostra condotta. Noi non pensiamo affatto di sottrarci agli arresti e di sfuggire alle condanne, anzi, noi accettiamo di essere incarcerati e condannati per quanto le sentenze dei magistrati siano ingiuste. Possono arrestarci, gettarci in prigione, condannarci, ma non ci ha il diritto, fin che siamo pacifici, di ricorrere contro di noi alla forza».

Il Pandit si felicita, terminando, del numero sempre crescente di donne che aderiscono alla causa del Congresso e prendono una parte sempre più attiva agli affari pubblici.

Vivo allarme in Danimarca

per l'annessione norvegese di tre isole

Berlino, 11 mattino.

Si ha da Copenaghen: notizia che cola desta vivo allarme, che una spedizione norvegese abbia annesso per conto del suo Governo tre isole — Eimers, Geographical e Frost — situate sulla costa orientale della Groenlandia. Inoltre la spedizione avrebbe accertata l'esistenza di un giacimento di carbone a Capo Stosch e avrebbe annesso anche questa regione. La spedizione di cui si tratta è organizzata dalla società Arktisk Naeringsdrift, fondata l'anno scorso. Il governatore danese della colonia della Groenlandia contesta in ogni modo a persone private il diritto di annettere, sia pure a nome o per incarico di Governi, parte del territorio groenlandese.

La luce sul mistero dei due morti nell'automobile

Parigi, 11 mattino.

Come ue siete stati informati, sabato mattina nell'automobile del proprietario dell'albergo Bellevue a Vitry Châtillon, erano stati trovati due cadaveri, quello del padrone stesso dell'albergo, Blanchandin, e quello del suo pensionante, certo Maurizio Pelisson, di anni 23, la cui moglie tiene a Parigi un albergo in via Blomet. I due uomini erano stati uccisi con due fucilate. L'arma, un vecchio fucile, è stata ritrovata nel veicolo fra i due cadaveri. Il più impenetrabile mistero sembrava circondare la morte di questi due uomini partiti per una passeggiata notturna ma che in realtà formavano da una spedizione di bracconaggio, di cui il Pelisson era un fervente adepto. I magistrati di Corbeil, coadiuvati dai poliziotti della brigata mobile e da gendarmi della brigata di Juvisy, si preparavano alla più laboriosa delle inchieste quando improvvisamente il velo si è strappato e la luce si è fatta su questo dramma. Muto il giorno prima, un testimone si è presentato spontaneamente ieri, recando schiarimenti del mistero. Accidentalmente l'albergatore era stato ucciso dal suo pensionante al ritorno dalla caccia notturna e spaventato della conseguenza del suo atto involontario l'omicida si era fatto giustizia. Il teste la parola, certo Renato Prost, di anni 30, abitante di fronte all'albergo Bellevue ha fatto questo racconto:

«Venerdì sera, dopo avere bevuto in compagnia di Blanchandin e di Pelisson, partii con essi in vettura per recarci a cacciare della selvaggina in prossimità di Ris Orangis. Blanchandin conduceva. Pelisson e io avevamo preso posto nella vettura. Dopo avere ucciso una lepre e un coniglio, decidemmo di tornare a casa. Pelisson teneva il fucile fra le gambe, quando giunti nelle vicinanze dell'albergo, in seguito a uno scarto della vettura, partì un colpo e vidi Blanchandin accasciarsi sul suo seggiolino. Pelisson si gettò sopra della sua vittima presa alletta il volante e cercò la vettura fino al punto in cui è stata ritrovata. Solo lo chi ha stretto i freni. Pelisson allora mi ha dichiarato: «E' un accidente. Il colpo è partito involontariamente mentre scaricavo il fucile. Vattene, ti prego, non voglio che tu sia compromesso in questa faccenda. Domani mattina accomoderò io ogni cosa con la gendarmeria». Allora ho lasciato la vettura e non so più quello che è accaduto, senza dubbio Pelisson si è ucciso».

Questa versione del dramma parve subito verosimile; la ricostruzione della tragedia a cui l'autorità giudiziaria ha proceduto nel pomeriggio ha permesso di constatare che le dichiarazioni di Prost erano esatte. Del resto le informazioni raccolte sul suo conto risultano favorevoli. Accettata questa versione, l'azione giudiziaria è estinta e l'affare sarà messo agli atti.

I cadaveri dei 4 alpinisti scomparsi rinvenuti dalle guide

Parigi, 11 mattino.

Si ha da Grenoble che i cadaveri dei quattro alpinisti scomparsi otto giorni fa sono stati ritrovati dalla carovana di 27 guide e portatori partita dalla Barrade. Tuttavia solo tre dei corpi hanno potuto essere riportati: quelli dei parigini Amedeo Gottschechon, Filippo Lobbe e Andrea Bertin. Il cadavere del quarto alpinista giace in un punto in cui non è stato possibile giungere. I quattro avevano voluto tentare l'ascensione del Rateau a 3800 metri nel massiccio della Meije domenica scorsa, tre agosto. Malgrado il tempo contrario, essi avevano voluto partire ugualmente. Quando la tempesta si scatenò, i quattro alpinisti mal equipaggiati vennero presi in mezzo ai turbini di neve. Sorpresi, intirizziti e sfiancati, i quattro imprudenti tentarono invano di giungere a un rifugio. Una valanga staccatasi improvvisamente li investì e li uccise.

Madre che muore
vedendo cadere il figlio dalla finestra

Stradella, 11 mattino.

Una mortale disgrazia è avvenuta a Stradella ed ha profondamente commossa la cittadinanza. Il panettiere Campedelli Ugo, di Francesco, d'anni 36, da Stradella, da vario tempo sofferente di grave malattia, mentre ieri sera era in preda ad un forte accesso di delirio febbrile, si trovava affacciato ad una finestra della sua abitazione sita al secondo piano. Il disgraziato, preso da capogiro, precipitava al suolo. Il povero, trasportato al nostro ospedale, spirava poco dopo. Il Morasso è stato trattenuto dai carabinieri di Pontedecimo.

Tre feriti
per la sbandamento d'una motocicletta

Voltaggio, 11 mattino.

A qualche chilometro dalla nostra città, nel pomeriggio di ieri, è accaduta una disgrazia motociclistica, dovuta a sbandamento di macchina. Tale Piero Nicoletti, di anni 21, da Locate, stava dirigendosi verso Mortara con la propria motocicletta, sulla quale si trovava un sidecar con sopra la moglie e un figlioletto di sette mesi. In una curva, mentre il guidatore stava per inserire una nuova marcia, la moto sbandava e si dirigeva lungo la scarpata andando a cozzare contro una pianta. La moglie ed il figlioletto venivano sbalzati dal veicolo e cadevano a qualche metro dalla macchina riportando entrambi serie contusioni alla gamba, al basso ventre, la moglie presentava inoltre la frattura della clavicola destra. Il Nicoletti invece, veniva trovato impigliato fra i rottami della macchina con lesioni gravi alla gamba ed alle ginocchia, oltre a ferite di una certa gravità alle mani ed al braccio destro. Gli infortunati venivano soccorsi da alcuni passanti e trasportati in un vicinale vicino per le cure più urgenti.

Con la bicicletta contro un sasso

Biella, 11 mattino.

Nel pomeriggio di ieri il giovane Giovanni Calligaris, di 19 anni, apprendista meccanico, in compagnia di un gruppo di amici tornava in bicicletta dal campo di Vigliano verso il suo paese di Chiavazza, quando, urtando colla ruota anteriore contro un sasso, è precipitato malamente a terra. Nella caduta si è spezzato l'avambraccio destro, e così dovette essere ricoverato all'ospedale di Biella dove è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Ucciso da un'automobile

Firenze, 11 mattino.

Certo Virgilio Atzeliatti di anni 48, trovandosi seduto a prendere il fresco sulla spalletta di un ponte nei pressi di Poggio a Caiano, veniva urtato da una automobile che passava a grande velocità il disgraziato sbatteva con violenza la testa, riportando la frattura della base cranica, in seguito alla quale cessava di vivere.

Due bambini travolti da un'auto

Firenze, 11 mattino.

Si ha notizia da Colle Val d'Elsa di un grave investimento automobilistico. Una macchina guidata dal signor Egidio Gramigna investiva e travolgeva i fratelli Alvaro e Bruno Verdiani, rispettivamente di 9 e 8 anni, i quali piccoli venivano trasportati all'ospedale, ove sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

Ciclista morto in un investimento

Firenze, 11 mattino.

A Bagni di Caviana un autobus guidato da certo Giulio Bigiotti, di anni 28 investiva nel viale Margherita il possidente Laverano Pacini, di anni 56 che proveniva in senso inverso, in bicicletta. Il ciclista ha riportato gravissime ferite tanto da morire.

Una ragazza uccisa e un'altra ferita
nell'investimento di un'auto

Savona, 11 mattino.

Nella borgata Crocetta, sabato 16 scorso Giuria Rosa di anni 13 e Lilia di anni 5, di Tommaso, abitanti in via Nizza, si trovavano alla fontana pubblica ad attingere acqua, venivano violentemente investite da un'automobile pubblica contrassegnata col numero 67-SV, proveniente da Savona. La Rosa veniva uccisa all'istante, mentre la Lilia riportava gravissime lesioni, per cui, trasportata all'ospedale, vi veniva ricoverata in gravissime condizioni. La macchina investitrice è stata segnalata e il conducente, tale Secondo Rizzolo, fu Luigi, d'anni 22, è stato arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria per omicidio colposo e lesioni gravi.

Tre feriti in un incidente d'auto

Novara, 11 mattino.

Transitavano ieri sera lungo le strade per Varallo due automobili in direzione opposta, una delle quali si era accodata ad un carro in attesa di avere la strada libera.

Quando però questa macchina stava per oltrepassare il carro, un'altra automobile giungeva in senso inverso cercando entrambe di sorpassare il carro, non avendo la seconda macchina i fanali accesi.

La prima auto non resistera all'urto e veniva rovesciata. Rimanevano così travolti il conducente Andrea Gallotti di Milano, la moglie ma ai no figlio dodicenne.

Il primo riportava la frattura del capo, la seconda lesioni gravi al ventre ed il ragazzo restava colpito traumaticamente agli arti. I due feriti sembrano in condizioni assai preoccupanti. I feriti vennero ospitati dall'altra automobile ripresa in buon stato.

Il cadavere di una giovane donna rinvenuto sulla via Appia

Roma, 11 mattino.

La scorsa notte i carabinieri della Stazione Appia venivano avvertiti da due cittadini come al quarto chilometro della via Ostiense dagli avessero rinvenuto il cadavere di una giovane donna. Il corpo dell'infelice si trovava sul binario della ferrovia dei Castelli Romani. Il cadavere era completamente irriconoscibile; una scarpa della donna si trovava a circa dieci metri di distanza, l'altra sulla scarpata della strada ferrata. Il cadavere, tratto da parte e ricoperto con un mantello da carabiniere, venne piantonato, mentre si avvertiva del fatto l'autorità giudiziaria. Nulla è risultato ancora dalle indagini esperite dalla Polizia.

Incendio di un pozzo petrolifero

Parma, 11 mattino.

Un pozzo petrolifero che l'A.G.I.P. aveva perforato presso Fontevivo, venerdì mattina verso le 3,40, con improvviso bagliore seguito da boati sordi, si incendiava. Larghi spruzzi di luce illuminavano la scena e vivide fiamme lambivano il cielo, mentre le scosse del suolo provocate dai boati rotolavano in alterna la borgata. La sonda petrolifera «Giorgio Orsini» si era incendiata e veniva prontamente organizzato il servizio di spegnimento per timore che le fiamme trasportate dal vento potessero danneggiare le case vicine. L'accensione non può accompagnata da fiamme, che nella serata di venerdì avevano accennato a intiepidirsi, verso le 23 del giorno stesso riprendevano con forza maggiore, mentre fin dai primi allarmi erano accorsi sul posto i tecnici della Società e le autorità locali, organizzando il servizio d'ordine. Sabato mattina, verso le 6, l'incendio lentamente si spegneva. Nella tregua, operai del cantiere, guidati da ingegneri, provavano con perizia e sangue freddo ammirevoli turare prima con creta e poscia con apposita testa d'acciaio l'estremità della tubazione, impedendo ogni altra eruzione. Sono attualmente in corso lavori di sistemazione e non vi è pericolo per la popolazione della borgata, che dopo il primo allarme è ritornata tranquilla essendo scongiurato ogni pericolo. La strada provinciale e le ferrovie a vapore sono state riattivate.

Assassino che si costituisce

Arezzo, 11 mattino.

Si è costituito stamane ai carabinieri di Montevarchi Pagliccllore Egisto Picchioni, di anni 44, autore dell'uccisione dell'agente agrario Luigi Biscari, d'anni 58, e del ferimento di sette Nello Betti, avvenuto in località Pontebecino. L'assassino è stato provocato dal fatto che il Picchioni non intendeva che i predetti passassero da un viottolo che attraversa i suoi campi. L'altra sera appunto il Biscari, insieme ai Betti, attraversava il campo del Picchioni e mentre il primo precedeva le bestie che trainavano un carro agricolo carico di sacchi di grano, il secondo seguiva il carro stesso per poter accorrere in frano. Il Picchioni che si era nascosto dietro una siepe, al passaggio del carro sparava a bruciapelo un colpo di fucile contro il Betti che cadeva gravemente ferito ed altri tre colpi consecutivi sul Biscari che cessava di vivere quasi all'istante.

In memoria dei Caduti della Valsesia

Borgosesia, 11 mattino.

Alla presenza delle maggiori autorità della Provincia di Vercelli, di moltissime di popolo ed associazioni combattentistiche decorse da ogni parte della regione, è stata inaugurata nel monte Tovo (m. 3506 s. l. m.) una Cappella Votiva eretta negli Alpini di Borgosesia alla memoria di tutti i Valsesiani Caduti in guerra.

Il nuovo altare della religione della Patria, fatto sorgere su di una suggestiva vetta delle montagne che dischiudono alla Valsesia l'orizzonte della pianura, si aggiunge ai tantissi segni che al colle d'Oien, al monte Mera, a cima Bo ed alla Ass, eternano già la gloria dei Caduti alla fronte della nostra regione.

Oltre alla fervida adesione inviata da S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, che l'adunata di carattere nazionale degli Alpini al Gran Sasso d'Italia impedì di intervenire, sono pervenute altre numerose adesioni alla suggestiva cerimonia, da generali e da comandanti di corpi armati e da alte personalità del mondo politico.

Dopo la benedizione e la messa inaugurale dal teologo cav. don Luigi Ravelli, conosciutissimo scalatore di alte vette, pronunziò l'orazione ufficiale l'avv. Nicolao Caselli presidente dei Mutilati della provincia di Vercelli, il quale, nella purezza delle altezze sublimi, esaltò le più nobili idealità della Patria, e glorificò gli Eroi che per la Sua redenzione fecero olocausto della loro fiorente giovinezza.

L'utilizzazione delle acque del Bormida

Alessandria, 11 mattino.

Si è svolta la pubblica istruttoria su un progetto per l'utilizzazione del Bormida in territorio di Pallare e Millesimo, da regolare con la costruzione di un grande serbatoio della capacità di circa 1 milioni di metri cubi, che potrà superare i 15 milioni. Della iniziativa si è occupata anche la stampa facendosi eco di preoccupazioni sorte fra gli agricoltori alessandrini, per il timore che la distrazione delle acque del Bormida dal loro versante naturale possa arrecare danni all'agricoltura della Provincia che tanto ha bisogno delle acque superficiali e sotterranee per l'irrigazione. Gli interessi agricoli hanno troppa importanza per la nostra economia perchè non se ne debba tenere il massimo conto. E' opportuno perciò chiarire la vera portata del progetto affinchè gli interessati possano serenamente giudicare. L'idea di costruire un serbatoio artificiale nell'alto bacino del Bormida non è recente. Vi hanno attirato da oltre un decennio diversi industriali della Liguria, attratti dalla facile possibilità di sfruttare il dislivello fra il colle di Cadibona e la pianura savonese, nonchè i progetti, non predisposti, non hanno potuto essere accolti perchè, depauperando il Bormida di una cospicua portata, avrebbero dannosamente influenzato gli utilizzazioni industriali di Liguria verso il versante alessandrino. L'avere studiato questa nuova opera in stretta connessione con gli altri impianti idroelettrici della Val Bormida, costituisce non solo la più facile e razionale soluzione del problema tecnico, ma anche la migliore garanzia per gli interessi agrari ed economici della Provincia di Alessandria. Una volta creato un grande bacino di accumulazione nell'alto Bormida, che aggiunga la sua vasta capacità d'invaso a quella già utilissima del costruito serbatoio sul Valla, sarà assicurata al Bormida una portata costante, anche durante i mesi estivi, con grande sollievo per la valle alessandrina, in cui le irrigazioni hanno sempre più intensificandosi. E ottenuti, mercè il nuovo serbatoio, nuovi apporti lungo il versante Ligure della Bormida, nulla vieterà l'utilizzazione delle acque accumulate anche sul versante ligure, quando non debbano servire per le esigenze irrigue della valli alessandrine. Anzi quello sfruttamento sussidiario comporterà in parte le rilevanti spese che l'opera richiede, rendendola possibile e conveniente dal punto di vista economico. Così un'accorta e razionale coordinazione di programmi e di intenti, lungi dal danneggiare l'agricoltura delle valli piemontesi, l'agevolerà consentendo un più intenso e largo sfruttamento delle nostre risorse idriche. E' perciò che il nuovo progetto, ispirato a questi sani criteri, è stato riconosciuto di prevalente utilità pubblica nell'esame preliminare che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dovuto farne per ammetterlo a pubblica istruttoria.

Ragazzo travolto da un'auto

Milano, 11 mattino.

Un giovanetto di 16 anni, Carlo Dell'Oro, abitante in via Legnano 16, in un vialone del Parco veniva travolto da un'auto privata. E' stato ricoverato morente all'Ospedale Maggiore.

La torcia umana

Si incendia i capelli mentre si lava con la benzina

Firenze, 11 mattino.

In un negozio di via Palazzuolo si trovava ieri la giovane Bianca Combi, di anni 15, intenta a farsi lavare la testa con benzina dal proprio fratello. Vicino ad essa era un fornello a spirito che era stato lasciato acceso: ad un certo momento il recipiente contenente benzina si incendiava e il fuoco si comunicava all'istante ai capelli della ragazza. Essa si dava ad invocare aiuto, mentre il fratello tentava invano di spegnere le fiamme. Un vicecbrigadiere dei carabinieri, accorso alle grida del fratello, aveva sulla disgraziata un tappeto per soffocare il fuoco. La povera giovane è stata trasportata all'ospedale, ove si trova in stato gravissimo. Anche il fratello ha riportato delle ustioni non molto gravi.

Il ritorno dal treno di Lourdes a Firenze

Quattro miracolati miglioramenti

Firenze, 11 mattino.

Atteso, come sempre, da una piccola folla commossa, ha fatto ritorno alla stazione di Santa Maria Novella il treno proveniente da Lourdes, che era partito la scorsa domenica da Firenze. Il pellegrinaggio era diretto da mons. D'Indico. Tre miglioramenti, che hanno tutti i caratteri del miracolo, si sono verificati. Si tratta di certa Irma Turchi, la quale per recarsi a Lourdes aveva lasciato il letto dell'ospedale di Careggi, ove era confinata da molti anni, e che ora cammina quasi speditamente. Lo stesso è accaduto alla ragazza Tosolina Angiolina, affetta dal morbo di Pott. Anche notevolmente migliorato è Filomato Mario Emanuel, ammalato da lungo tempo di ebefrenile letargica.

Si apprende che anche una ragazza di Pistoia, tale Paolina Boccaccini, di 25 anni, che in seguito ad una spavento riportato sette anni fa, era impossibilitata a camminare, è guarita completamente. Partecipò il pellegrinaggio la da lunedì e la morte di due ammalati: la bambina Ida Sandini, di anni 5, affetta di paralisi infantile, che è deceduta non appena giunta a Lourdes, e Bianca Vagnelli, di anni 21, che volle affrontare, nonostante le sue gravissime condizioni, le fatiche del pellegrinaggio e che è morta a poche diecine di chilometri da Firenze, sulla via del ritorno.

I funerali di Adolfo De Stefanberti

Savona, 11 mattino.

In forma privatissima e senza i fiori, secondo il desiderio da lui espresso, è stato ieri mattino accompagnato all'estrema dimora il carissimo collega Adolfo De Stefanberti. I meccanografi gravano soltanto i familiari, fra i quali il fratello, conte Paolo, ed i più intimi amici e i pubblicisti, che vollero così rendere l'estremo tributo di memore affetto al collega buono e gentile.

Sono giunte alla famiglia numerose testimonianze di cordoglio da parte di personalità politiche di autorità e di giornalisti indigni, tra i quali il direttore de *La Stampa*. Tutti i giornali di cui l'estinto era corrispondente vollero essere rappresentati alle estreme onoranze.

Rinnoviamo alla famiglia desolata e al fratello comm. Paolo, valoroso collega nostro, e alla figlia Adriana, distinta scrittrice e pubblicista, le più affettuose condoglianze.

Travolto da un carro

Brescia, 11 mattino.

Per l'imprevisto imbizzarrirsi del cavallo il contadino Spiazzi Agostino, di anni 60, da Pozzamanta, cadeva a terra rimanendo travolto dal carico e dal carro. Il povero Spiazzi riportava la frattura del piede destro e varie lesioni in più parti del corpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'Amministrazione della Provincia ha concesso un sussidio di L. 10.000 a favore dei danneggiati dal turbine, uguale somma ha stanziato il Municipio.

Per falso in commercio e truffa, venne arrestato al Mercato di cattura Giuseppe A. Torino, il trentenne Agostino Mandelli, di anni 30.

Una nuova riserva di caccia, di 313 ettari in territorio di Predosa, è stata costituita con decisione in data 1 agosto 1930.

DA CASALE

Cadendo da un carretto, tale Guido Vercelli, di anni 45, riportò la frattura della scatola cranica. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale dove versa in pericolo di vita.

Colpito da una sbarra di ferro, tale Giovanni Ganna, riportò la frattura del braccio destro e ferite al piede sinistro.

30.000 lire di danni ha causato un incendio scoppiato nottetempo alla cascina di tale Adele Orsini da Pecetto.

Cadendo dalla bicicletta da una altezza, il prof. Giuseppe Bazoli ha riportato ferite multiple al capo, alle braccia ed alla gamba destra.

Un nuovo furto di pollami e di tendimenti è stato compiuto da ignoti nell'abitazione temporaneamente disabitata del cav. Fernando Mascarelli.

Investito da un'automobile il motociclista Ludovico Boccalatte di Casale, ha riportato la frattura della gamba sinistra e lesioni al capo.

Cadendo da una scalcatura, tale Giovanni Guarro, di anni 60, da Occimiano, riportò fratture diverse e lesioni al viso ed al torace.

Sezionata dal capotreno, tale Albertina Bruna da Gattano, riportò gravi ferite al capo, al viso ed alle braccia.

Colpito da una scheggia lanciatagli da un fabbricato, tale Pasquale Rosa, è stato ricoverato all'ospedale per grave ferita al capo.

DA SAVONA

Il cav. avv. Giuseppe Vaglio, è stato nominato presidente del Tribunale in sostituzione del defunto presidente avv. Colonna.

E' stato ricoverato all'ospedale certo Mario Tagliaferro, d'anni 26, da Savona, che cadendo dal tram, si era procurato gravissime ferite e contusioni. Il suo stato è gravissimo.

DA TORTONA

Per futili motivi si erano accapigliati da un'Ademonille, il contadino Maurizio Castellano, di Rivalta Scrivia, e certo Ernesto Cuneo, da Tortona. Quest'ultimo estraeva la rivoltella e esplodeva un colpo di fuoco che feriva il Castellano in più parti del corpo.

A nuovo podestà di Frignano Ardenza, è stato nominato l'avv. Alfonso Bruno, di Casale.

DA VALENZA

L'anniversario della morte di Benedetto Calvoli è stato solennemente commemorato dalla popolazione di Gropello; che ai è recata in lungo corteo alla Cripta di Villa Cattoli a deporre fiori sulla tomba dell'illustre uomo di Stato.

60.000 lire di danni causava un pauroso incendio scoppiato con estrema violenza nella vicina San Salvatore nella Tenuta Gioia, ove andavano distrutti foraggi, grani, attrezzi agricoli e fabbricati.

Ignoti ladri, a San Salvatore, approfittando dell'assenza della proprietaria, penetravano furtivamente in casa di certa Alberina Teresa, mediante lo sfondamento di una porta secondaria, e dopo aver frugato in ogni parte, si allontanavano senza che finora si sappia di preciso quanto abbiano asportato.

Travolto dal proprio carro, certo Achille Lunati, di anni 39, riportava gravi lesioni al basso ventre e la commozione viscerale.

Sconosciuto ha cercato non ancora ferma, tale Luigini Pietro, di anni 43, cadeva riverso al suolo producendosi una lesione al cervelletto per cui si temono altre complicazioni.

Una cornata da un bue, ricevuta alla schiena il contadino Andrea Picotti, di anni 57, riportando gravissime lesioni interne, si trova a leggere lesioni alla colonna vertebrale.

DA VOGHERA

Un violento incendio scoppiato a Casei Gerola, nella cascina Crivera, dell'agricoltore Ernesto Cursena, ha distrutto scorte granarie e parte del fabbricato arrecando un danno di lire 20.000. Si ignora il movente del sinistro.

Gravemente ferita si giornalista, per cadu-ta, è stata ricoverata all'ospedale il sulle Pietra Lavezzoli, di anni 61.

SPORT

Automobilismo

Arcangeli primo nel Circuito delle Tre Provincie

Bologna, 11 mattino.

Il secondo Circuito delle Tre Provincie, organizzato dall'Automobile Club di Bologna, si è chiuso dopo una magnifica lotta, con la vittoria assoluta di Arcangeli. Il popolare bolognese ha ben meritato tale vittoria, poichè lungo tutto i 128 chilometri del percorso ha mantenuto una velocità notevolissima dato l'accidentato terreno e della massima regolarità. Arcangeli ha superato ogni ostacolo e ha raggiunto il traguardo in ore 1,50'51" tempo che batte largamente il record stabilito l'anno scorso da Morandi, in ore 2,7'. Assistendo poi alla bella competizione, si è avuta fin dall'inizio la sensazione che Arcangeli, partito per ultimo, si trovava in giornata particolarmente felice.

La classifica

Classe oltre i 1100 cmc. — 1. Arcangeli, su Alfa Romeo 1750, che ha impiegato a compiere i 128 Km. del percorso ore 1,50'51", alla media di chilometri 64,230; 2. Tadini Mario, su Alfa Romeo 1750, in ore 2,5'17", alla media di Km. 61,282; 3. Ruggeri Amedeo, su Maserati 1500, in ore 2,8'54"; 4. Strazza Gildo, su Lancia-Lambda, in ore 2,10'41"; 5. Siena Eugenio, su Alfa Romeo 1750, in ore 2,13'29"; 6. Galbiano Alessandro, su O. M., in 2,14'49"; 7. Macci Ettore, su O. M., in 2,16'1"; 8. Tufanelli Giuseppe, su Bugatti 1500, in 2,21'8" 4 giri; 9. Fratini, su O. M., in 2,22'" 2 giri; 10. Di Cagno, su O. M., 11. Fontano, su O. M.; 12. Ricciari, su Fiat 514.

Classe fino ai 1100 cmc. — 1. Fagioli Luigi, su Salmson, in ore 1,9'35" alla media di Km. 59,308; 2. Moradei Mario, su Salmson, in 2,15'3"; 3. Montanari Sigismondo, su Fiat 509, in 2,18' e 12"; 4. Zanelli Antonio, su Maserati, in 2,17'29" 4 giri; 5. Montegiani Ercole, su Salmson, in 2,20'22" 4 giri; 6. Bucci Pietro, su Fiat 509, in 2,27'31"; 7. Cagna Luigi, su Fiat 509, in 2,30'20"; 8. Cappelli Carlo, su Fiat 509, in 2,32' e 20"; 9. Masseri Luigi, su Fiat 509; 10. Lorenzini, su Fiat 509.

L'ottimo successo del Giro notturno di Lombardia

Varese, 11 mattino.

Delle 56 automobili alle quali era stato dato il «via» sabato sera diciassette hanno fatto ritorno ieri mattina a Varese, dopo aver compiuto in una notte il Giro di Lombardia (chilometri 750 circa di percorso) diviso in tre settori insolente due controlli segreti. I concorrenti di ciascuna delle cinque categorie, lasciato Varese hanno attraversato nella notte i seguenti centri: Como, Lecco, Bergamo, Agrico (m. 1184 sul l. m.), Edolo, Brèno, Gravedona, Bellagio, Novate, Brescia, Montichiari, Goito, Mantova, Piacenza, Cremona, Pavia, Milano, Sesto Calende, Besozzo, Viggiana, Varese.

Bellingeri di Cremona al Passo della Briga è uscito di curva abbattendo due pali telegrafici e un paracarro. La macchina ha capotato e il pilota e il suo compagno sono rimasti incolumi; Natale Romano di Varese, vicino a Treviglio, subito dopo sonnito, mentre riparava il carburatore in seguito ad un filone di fumina ha riportato ustioni di primo grado alla mano sinistra; entrambi hanno dovuto abbandonare. Ercole Pisseroto di Varese è pure uscito di curva sopra Dezzo, mentre saliva la Presolana, danneggiando l'avantireno, cozzando contro un paracarro. Simile incidente è occorso alla signorina Pina Bonzi, che danneggiava una balestra. I due concorrenti hanno però potuto continuare. In compenso la gara ha avuto un brillante risultato anche per merito degli Automobili Clubs della Lombardia, che hanno dato un'opera attiva alla organizzazione.

Ecco la classifica:

Categoria A: 1. Zeda Umberto (Fiat 509), media Km. 58,564, punti 1000,00; 2. Crepaldi Ettore (Fiat 509), media Km. 54,325, punti 1858,61; 3. Lamberti Arturo (Fiat 509), media Km. 54,858, punti 905,1; 4. Renzi Tina, 5. Scalmani Angelo.

Categoria B: 1. Cappelli Oreste (Fiat 514), media Km. 51,985, punti 9999; 2. Manzoni Sebastiano (Fiat 514), media Km. 50,063; 3. Boetti Tomaso (Fiat 514); 4. Padron Paride (Bianchi S 55); 5. Mazza Carlo (Fiat 514).

Categoria C: 1. Valdanerl Gino (Ceirano), media Km. 50, punti 2500; 2. Bonanni Luigi (Ceirano), Km. 50,170, punti 1981; 3. Ruvioli Lino (Citroen), Km. 49,053; 4. Sant'Ambrogio Gino (Fiat 521), 5. Scandellari Elia (Italia).

Categoria D: 1. Brughera Cesare (Italia 65), media Km. 60,107, punti 1000, primo assoluto di classe, al quale è assegnato la Coppa d'Oro per l'Automobile Club di Milano al quale il concorrente è iscritto; 2. Martinotina (Lambda), Km. 58,064; 3. Bruno Maurizio (Ita), Km. 52,045; 4. Tarara Luigi (Ita); 5. Carnevali Sergio (Id.); 6. Buelo Felice (Idem).

Categoria E: 1. Daniell Dino (O.M.) media Km. 57,64, punti 2500; 2. Bellotti Giovanni (Alfa), Km. 56,500, punti 2000,0; 3. Scala G. (O.M.), Km. 54,000; 4. Narevini Mario (O.M.) e 5. Trevisan Francesco (Alfa).

Camusso vince la Coppa dell'Ente turistico di Giaveno

Giaveno, 11 mattino.

La bella gara che l'Ente Turistico di Giaveno ha voluto far disputare ieri in volto un successo sportivo indiscusso. I dirigenti dello S. C. Galvani di Torino, che hanno voluto dare la loro collaborazione agli sportivi giavenesi, hanno contemporaneamente posto in palio la Coppa Martini e Rossi dal passato glorioso.

La vittoria è toccata al piccolo Camusso, che è ritornato così sulle strade che gli sono famigliari alla vittoria. E noi ce ne compiacciamo vivamente con lui. Il vigorino ha meritato questo successo. Camusso non poteva avere che una sola carta da giocare per vincere: staccare tutti in salita. E in salita il «piccolo» se ne è andato. Bravo! Ed è giunto con quasi un minuto di vantaggio sul «lanciato» Bello Nino che riuscì a, dopo una volata appassionantissima, a mantenere dieci centimetri di vantaggio su Martano, il gradito favorito.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. Camusso Francesco, dello S. C. Vigor di Torino (1.o della 3.a categoria) alle ore 16.45 impiegando ore 3,40 a percorrere i 128 chilometri della gara alla media di Km. 37 orari; 2. Bello Nino del V. C. Lancia di Torino (1.o della 4.a categoria) alle 16.45'50"; 3. Mariatto A. del G. S. Sca, a 10 centimetri; 4. Lessona Felice, dell'U. S. Fascisti di Valtaria, a 2 Macchine; 5. Barral F., S. C. Vigor; 6. Bertolazzi Piero, V. C. Lancia; 7. Massaglia Felice, S. C. Michelin; 8. Manino G., Ucan; 9. Garino C., V. C. Lancia; 10. Tagliotti A., id.; 11. De Giorgis A.; 12. Pelliva E.; 13. Migliasso F.; 14. Muttini; 15. Martinotto; 16. Palazzini.

La Gran Coppa Martini e Rossi è vinta dallo S. C. Vigor e la Coppa Ente Turistico dal V. C. Lancia.

«Caprera» vince l'incontro Torino-Aix les Bains

Aix les Bains, 11 mattino.

Come avevamo previsto, la vittoria ha arriso ai torinesi, i quali per altro hanno trovato nell'equipaggio di Aix-les-Bains (non bisogna dimenticare che questo «otto» è stato campione di Francia fino a pochi giorni or sono) una resistenza ammirevole. Ma nulla più di una resistenza. Noi avevamo fiducia nella Caprera: le ultime uscite sul Po avevano detto che l'armo bianco-rosso aveva raggiunto una forma notevole e che la fusione dei singoli suoi componenti era pressochè perfetta. Ma di fronte all'incognita di un incontro in casa dell'avversario, il risorbo era doveroso: anche perchè i campioni torinesi, pur avendo fiducia nella vittoria, si sono accinti alla lotta con l'animo deciso a combattere fino all'ultimo respiro.

Quando gli armi scendono in acqua gli applausi e le acclamazioni della folla sono altissimi.

E' presente anche una larga rappresentanza di italiani giunti da Chambery, da Modane e alcuni sono giunti anche da Digione e Lione. Si vuole applaudire la vittoria degli atleti torinesi. E questi con stile perfetto hanno saputo dare agli italiani convenuti gioia di assistere alla loro nettissima vittoria.

Gli atleti francesi, incitati a gran voce dal loro pubblico e incoraggiati con megafono dalle lance che seguivano i gareggianti, nulla hanno potuto, malgrado la spinta che è stato accordato contro la potenza e la superiorità stilistica dell'armo della Caprera.

La terza giornata all'Ardenza

Livorno, 11, mattino.

Premio Gobbo (L. 5000, m. 1450): 1. Italia Bella, di Scuderia Monte Amiata; 2. Arideso; 3. Piezza. — 3 lunghezze, 2 lungh., 2 lungh. e mezza. Totali: 12, 6,50, 2, 2.

Premio Solferini (L. 5000, m. 1000): 1. Fabiola, di Centurini; 2. Gianfellino; 3. Cerisole. — 1 lungh. e mezza, 1 lungh. e mezza. Totali: 8,50, 7, 13, 19.

Premio Montecristo (L. 5000, m. 1000): 1. Ombrio, di Scuderia Monte Amiata; 2. Venatore; 3. Ben. — 2 lungh., mezza lungh., 1 incoll. Totali: 10, 8,50, 13, 7,50.

Premio Castiglioncello (L. 5000, m. 2000): 1. Frasso, di Lady Fair; 2. Rabbiatto; 3. Mendigorin. — 1 testa, mezza lungh., 1 lungh. Totali: 20, 9, 8,50.

Premio Barbarossa (L. 7500, m. 1450): 1. Fjord, di Ser Grito; 2. Brizia; 3. Florida. — 2 lungh., mezza lungh., 1 incoll. Totali: 22, 5, 11,50, 18,50.

Premio Torretta (L. 4000, m. 1000): 1. Marianina, di Centini; 2. Quinzia; 3. Fina. — 1 lungh., 1 lungh., 1 incoll. Totali: 8, 6, 7,

BALILLA®

Prelibata bibita

igienica, frizzante,

rinfrescante, dissetante

BOTTIGLIETTE SIGILLATE
con piombo e data di garanzia
CASSETTE DI 30 BOTTIGLIE
assortite nei gusti:

MENTA LIMONE CEDRO
ARANCIO LAMPONE

CREAZIONE DELLA
"IDROS"
PRIMARIA FABBRICA DI
ACQUE MINERALI DA TAVOLA STERILIZZATE

LA MARCA

Gevaert Gevaert

PRODOTTI FOTOGRAFICI

LE CARTE
LE LASTRE
LE PELLICOLE

che portano questa marca di fabbrica formano
un assortimento scelto e perfetto
di cui nessun fotografo, professionista o dilettante, può fare a meno.

Esiste un prodotto **Gevaert** per ogni lavoro fotografico.

La Primaria SARTORIA per UOMO

Ramella & Aldini

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 15 - (angolo Via Monte di Pietà) - TORINO
Telefono 51-218

Stoffe speciali per abiti sportivi

TAGLIO ELEGANTE
LAVORAZIONE INTERNA
ACCURATISSIMA

Per fine stagione
PREZZI RIBASSATI

Avviso alla Spettabile Clientela:
Per la Stagione Autunno Inverno
prossimo arrivo di tutte le novità
in **STOFFE INGLESI** in disegni esclusivi di Alta Novità